TRIESTE, Sabato 28 Novembre
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'I

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero - Colonie per anno L. ... 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 86, L. 46, L. 28.50; Estero: L. 185, L. 94, L. ... cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

LA FINE DI UN EQUIVOCO

LE TRUPPE DELL'ASSE OCCUPANO TOLONE

La città e il porto sono in nostro saldo possesso - Una parte della flotta si è autoaffondata - E' in corso la smobilitazione delle disciolte formazioni militari francesi

VITTORIOSO SCONTRO IN TUNISIA

CON UNA FORMAZIONE CORAZZATA NEMICA

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 27 novembre 1942-XXI: Bollettino 916:

Sul fronte cirenaico, puntate di forti elementi esploranti avversari sono state respinte.

In Tunisia uno scontro di mezzi corazzati si è concluso a vantaggio delle forze dell'Asse che distruggevano numerosi carri armati.

Formazioni aeree hanno rinnovato, con visibile successo, azioni di mitragliamento e bombardamento su truppe nemiche in marcia e in sosta nei due settori. L'aviazione britannica perdeva 5 velivoli abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

Un'incursione aerea compiuta nella serata di ieri sui dintorni di Catania ha causato danni limitati: non sono segnalate perdite fra la popolazione civile.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 27

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo, dice:

In Cirenaica, potenti formazioni da ricognizione nemiche sono state respinte.

In Tunisia si segnalano pure combattimenti vittoriosi che hanno fatto perdere al nemico un notevole numero di carri armati. Formazioni dell'Arma aerea germanica ed italiana hanno sferrato i loro attacchi contro le posizioni, le colonne in marcia e le comunicazioni di retrovia del nemico. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, nella regione del Mediterraneo, 5 cacciatori britannici. 2 apparecchi tedeschi sono andati perduti.

L'ordine militare di Savoia a cinque generali di Brigata

Roma, 27

Con recente Decreto, la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuto concedere le seguenti ricompense a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia: generale di Brigata Biglino Carlo, generale di Brigata Dupont Francesco, generale di Brigata Gandin Antonio, generale di Brigata Palma Vittorio, generale di Brigata Tirelli Mario.

La mobilitazione decretata da Giraud incontra gravi difficoltà in Algeria e nel Marocco

Tangeri, 27

La mobilitazione in Algeria e nel Marocco, decretata dal generale Giraud, continua ad incontrare grandi difficoltà. Il Comando alleato è stato costretto, per tale ragione, ad accordare un rinvio di 3 giorni alle classi richiamate ed a tutti gli ufficiali di età inferiore ai 30 anni.

Secondo notizie provenienti dall'Algeria le truppe americane stanno provocando con il loro contegno fiero malumore nella popolazione indigena che vede in pericolo i tesori d'arte delle moschee e perfino le stesse donne. Le truppe nere sbarcate dagli Stati Uniti contribuiscono ad aumentare la tensione che trova poi una ragione ancora più forte nel fatto che i viveri sono diventati scarsi ed il pane da alcuni giorni manca in vari centri. La requisizione degli alberghi, dei servizi pubblici e di moltissime case private da parte degli americani ha reso ancora più difficile la vita per la popolazione indigena, specialmente nelle maggiori città, come Algeri, Casablanca, le quali per timore di disordini sono continuamente percorse da pattuglie armate.

L'eroismo dei nostri sommergibilisti esaltato da un giornale turco

Istanbul, 27

Il giornale «Beyoglu» pubblica un articolo in cui illustra ed esalta la azione dei sommergibili italiani dal principio della guerra in poi. Dopo aver accennato all'opera silenziosa e tenace di questi arditissimi del mare che nel Mediterraneo e nell'Atlantico hanno sempre inferto alla navigazione avversaria duri colpi, l'articolista rende speciale omaggio agli eroici equipaggi che hanno saputo affrontare il nemico persino nel cuore delle sue basi più munite.

Capitolo chiuso

Roma, 27

L'equivoco francese o meglio quella parte residua di esso annidatasi a Tolone dopo l'ingresso delle truppe dell'Asse nella Francia di Vichy, è stato definitivamente liquidato con l'occupazione della piazzaforte.

Sapevamo ormai per esperienza in quale conto dovevamo tenere la parola d'onore dell'ufficialità francese, specialmente di quella che sta in alto. Il caso Giraud insegna, l'ambigua politica dei Darlan e dei Nogues conferma. L'Asse questa volta è stato con gli occhi bene aperti, e pur acconsentendo ancora a una prova di lealtà da parte degli ufficiali della flotta francese, è stato all'erta per impedire un nuovo tradimento. Al lume degli avvenimenti lontani e recenti c'era meno che mai da fidarsi dei Francesi (noi Italiani, del resto, per la verità storica, non abbiamo mai dato per buona la condotta degli uomini d'oltre Alpe e ci siamo sempre attenuti a una salutare diffidenza) specie ora che erano in giuoco le sorti di una parte cospicua del naviglio da guerra della sconfitta Repubblica.

Tale diffidenza è stata, come risulta dagli eventi, più che opportuna. Violazioni della parola d'onore e ripetuti tentativi di fuga di alti ufficiali rinchiusi a Tolone erano stati accertati in questi giorni, mentre la propaganda di sobillazione degli Anglosassoni trovava nel residuo territorio libero della Repubblica un terreno propizio per la condiscendenza delle autorità locali. Troppa furberia, se tale può essere la definizione di una condotta che rasenta il tradimento.

Comunque, l'azione dell'Asse è stata pronta e decisiva anche in questo frangente e tale fulminea reattività ha scompaginato ancora una volta i piani avversari. Le conseguenze dell'occupazione sono presto dette. Con la base di Tolone, un'altra carta «virtuale» del nemico passa di mano e diventa effettiva per noi. Anche la flotta francese, su cui tanto speravano gli Anglosassoni per rafforzare il loro naviglio da guerra così duramente provato in tutti i mari, è una carta che in parte passa di mano e in parte il nemico ha perduto. In altre parole, mentre gli Anglosassoni erano certi d'impossessarsi dell'agognata preda, se la vedono sfuggire sotto gli occhi e se la ritroveranno domani di fronte, con equipaggi italiani e tedeschi, agguerriti e decisi a combattere e a vincere.

Coll'episodio di Tolone, il capitolo Francia è ormai definitivamente chiuso.

Il caso Darlan

Eden non risponde alle domande dei deputati

Stoccolma, 27

Alla Camera dei Comuni Eden è stato fatto bersaglio di un vero fuoco di fila da parte di molti deputati sulla «questione Darlan». Il Ministro degli Esteri e Presidente della Camera ha creduto cavarsela con poche dichiarazioni vaghe e si è rifiutato di far scrivere all'ordine del giorno la mozione firmata da parecchi deputati con aspre critiche contro gli Stati Uniti per le loro mene con Darlan. Il deputato comunista Gallacher chiese se fosse vero che si è preparato un protocollo che dovrà essere firmato prossimamente secondo cui Darlan sarebbe nominato Alto Commissario per l'Africa settentrionale francese.

Di fronte all'atteggiamento poco sicuro di Eden molti deputati saliti sugli scanni gridarono: «rispondete!»

Il facente funzione di presidente della riunione per salvare il Ministro ha detto che Eden aveva già risposto alle interpellanze poste all'ordine del giorno e che quella presentata era una nuova domanda.

Sull'interpellanza se è vero che nell'Africa settentrionale francese l'amministrazione civile non sia posta sotto la influenza inglese ma sotto altre Potenze straniere, Eden molto mal sicuro e a malincuore ha ammesso: «E' vero; il potere militare è in mano ai Nordamericani e le autorità civili sono tutte inglesi».

Dalle aspre e accese discussioni alla Camera dei Comuni risulta chiaro che il conflitto De Gaulle-Darlan non è basato sulle rivalità personali fra i due dissidenti. De Gaulle e Darlan sono, invece, esponenti di due Potenze straniere, l'uno dell'Inghilterra e l'altro degli Stati Uniti e tra queste due Potenze che si chiamano alleate esistono delle forti e grandi rivalità. Darlan prima è stato nelle mani dell'ambasciatore nordamericano di Vichy uno strumento per minare l'obbedienza e la disciplina verso il vecchio Maresciallo ed è ora nelle mani di Eisenhower un fantoccio per toglier di mezzo De Gaulle beniamino dell'Inghilterra.

La Granbretagna anche se sogna di vincere la guerra è matematicamente sicura di uscirne molto più debole degli Stati Uniti e considera che ogni dominio coloniale conservato alla Francia, suo Stato vassallo, rappresenta per essa una forza da opporre al sempre più invadente alleato di oltre Oceano. L'Inghilterra sa già a priori che in qualunque modo finisca la guerra, l'Asia e l'Insulindia sono perdute per sempre.

19 navi affondate dagli "U. Boote,,

Un altro colpo ai rifornimenti diretti in Russia e nel Medio Oriente

Berlino, 27

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica il seguente Comunicato straordinario:

Sottomarini germanici in accaniti combattimenti contro convogli e navi isolate, hanno affondato nella zona di operazioni dell'Oceano Artico fino ai margini dell'Oceano Indiano, 19 navi per 123 mila tonnellate di stazza.

Con queste azioni, le vie di rifornimento nemiche verso i porti settentrionali sovietici e verso il Medio Oriente sono state particolarmente e sensibilmente colpite.

Come è facile immaginare, al centro dell'attenzione dei circoli militari si trova la nuova vittoria riportata dai sottomarini germanici che sono riusciti ad affondare, come è noto, altre 19 navi nemiche per un totale di 123.000 tonnellate.

Si constata che il successo coincide con una ripresa di pessimismo di cui vari giornali inglesi e principalmente il *Daily Mail* offrono da un paio di giorni saggi quanto mai significativi. Il diffuso quotidiano di Londra esaminando la situazione generale con particolare riguardo agli ultimi sviluppi in Africa arriva alle conclusioni seguenti: «Effettivamente i sommergibili tedeschi potrebbero strapparci la vittoria e ce la strapperanno se i dirigenti responsabili non saranno in grado di escogitare mezzi veramente efficaci per combattere il terribile flagello del mare». Ammesso pure che il pessimismo della propaganda d'oltre Manica ha sempre un secondo fine, resta tuttavia il fatto — si osserva — che il nemico si rende conto del mortale pericolo costituito dall'Arma subacquea dell'Asse.

L'ordine del Führer e del Duce

Hitler espone in un messaggio al Maresciallo Pétain le ragioni che hanno provocato la nuova azione

Berlino, 27

Il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Dopo l'aggressione delle forze anglo-americane sul territorio coloniale francese, truppe germaniche ed italiane sono entrate nella Francia sino allora non occupata per proteggerla, unitamente alle Forze armate francesi, da altre invasioni degli aggressori anglo-americani.

In seguito all'impegno sulla parola d'onore dei comandanti francesi delle truppe e della flotta di inserirsi, con le loro formazioni, nel quadro della difesa generale, secondo la volontà del Führer, le Forze armate francesi non soltanto sono state lasciate intatte, ma in parte sono state rafforzate ed armate, mentre il settore fortificato, particolarmente importante, di Tolone, con la flotta francese del Mediterraneo, è stato lasciato alla difesa francese autonoma. Nel frattempo, le violazioni della parola data ed i tentativi di fuga di alti ufficiali francesi si sono moltiplicati. D'altronde si è constatato che appariva sempre più evidente un sistematico aizzamento delle Forze armate francesi pronte alla collaborazione, attraverso influenze anglosassoni, e che esso negli ultimi giorni era penetrato anche nella flotta a Tolone.

Riconoscendo che questa scissione delle Forze armate francesi, in misura crescente, insidiava la sicurezza delle truppe germaniche ed italiane di occupazione e minava l'autorità del Comando dello Stato francese, il Führer ed il Duce hanno dato, nella scorsa notte, l'ordine di occupare la fortezza di Tolone, di impedire alla flotta francese del Mediterraneo la progettata uscita e di smobilitare il malsicuro contingente delle Forze armate francesi.

Truppe germaniche ed italiane hanno fulmineamente eseguito questo ordine, hanno soffocato sul nascere, in punti isolati, la resistenza divampante sotto l'influenza anglosassone di elementi agitatori, ed hanno assolto in poche ore ai compiti a loro affidati.

La città e il porto di Tolone sin dall'alba sono saldamente in mano delle nostre truppe.

Una parte della flotta francese, nonostante il contrordine del Governo francese, si è autoaffondata. La smobilitazione delle disciolte formazioni francesi è in corso e sarà compiuta tra poco.

Il Führer ha inviato al Maresciallo Pétain, Capo dello Stato francese, il seguente messaggio:

«Berlino, 26 novembre 1942

Signor Maresciallo, allorchè l'11 novembre 1942 ho dovuto, d'accordo con gli alleati della Germania, decidermi, al fine di assicurare la difesa del Reich nella guerra che ci è stata imposta a suo tempo dalla Francia e dall'Inghilterra, ad occupare la costa meridionale della Francia, ciò fu fatto anche nella speranza di giungere così ad una chiarificazione della situazione interna del Vostro Paese, chiarificazione augurale non soltanto per gli interessi della Germania e dell'Italia, ma anche per quelli della Francia stessa.

Germania e Francia

«Guardando al recente passato, posso constatare, ancora una volta, che nel settembre 1939 non fu la Germania a dichiarare la guerra alla Francia o all'Inghilterra, ma che, al contrario, dopo la conquista del potere io non ho mai lasciato passare un'occasione proprio nei rapporti tra Germania e Francia per liberarli di quanto li oberava in seguito al Trattato di Versaglia e per realizzare una collaborazione veramente amichevole.

«La Germania non ha richiesto che una cosa dalla Francia: quella di non respingere la mano che le aveva teso. Purtroppo Anglosassoni senza scrupoli, ed in prima linea gli intriganti giudei sono disgraziatamente riusciti ad interpretare il gesto del nuovo Reich come un segno di debolezza germanica, così come più tardi ogni offerta di pace quale la prova di un prossimo crollo.

«Mentre da parte del Reich nulla si era imposto alla Francia, nè da parte del Governo nè da parte da qualsiasi altra parte, sia con discorsi come attraverso la stampa, e nessuna proposta era stata fatta che avrebbe potuto portare nocumento all'onore francese, i sobillatori responsabili a Parigi domandavano lo smembramento del Reich germanico, la schiavitù del popolo tedesco, l'eliminazione delle basi della nostra legislazione sociale, ma soprattutto il ristabilimento integrale dei diritti illimitati di spogliare i popoli per la razza giudaica che in Germania è stata collocata al posto che le spetta.

Appello alla ragione

«Io so, Signor Maresciallo, che Voi non avete avuta alcuna parte in queste mene bellciste; tuttavia Voi pure sapete bene come, dopo la guerra di Polonia, io abbia ripetuto le mie precedenti dichiarazioni ed abbia offerto una pace senza alcuna pretesa da parte della Germania, una pace che non perseguiva se non la collaborazione europea. Però come già nei precedenti giorni del settembre 1939, anche dopo la conclusione della guerra di Polonia, coloro che erano interessati allo smembramento dell'Europa come allo sfruttamento finanziario di questa guerra, sopraffecero, con le loro grida, questo appello alla ragione, e pretesero la continuazione della guerra a qualunque costo.

«Così la lotta imposta dal Vostro Governo di allora alla Germania e in seguito all'Italia sua alleata, ha dovuto essere risolta dalle armi che hanno preso il posto della ragione. Nonostante la vittoria, unica negli annali della storia, io non ho nulla intrapreso che potesse ferire l'onore della Francia non esigendo, con la commissione di armistizio, che le sole garanzie che dovevano impedire in qualsiasi circostanza una ripresa della lotta. Mai, in seguito, ho formulato pretese che si siano trovate in opposizioni con tale politica.

«Voi sapete, Signor Maresciallo, che tutte le asserzioni diffuse dagli Inglesi e dagli Americani, principali fautori e profittatori di questa guerra, asserzioni secondo le quali la Germania voleva impadronirsi della flotta francese e che essa avrebbe imposto delle condizioni in tal senso, non sono che pure invenzioni o, meglio, coscienti menzogne.

Dopo Montoire

«Mentre la Germania, in seguito a questa guerra imposta dalla Francia, deve ancora attualmente sopportare duri sacrifici, il popolo francese ha poi, potuto vivere in pace, sebbene i suoi stessi alleati, con le loro aggressioni sul mare e dall'aria, gli abbiano inflitto sacrifici sanguinosi. Durante lo stesso periodo di tempo il Reich germanico ha liberato successivamente più di 700 mila prigionieri su 1 milione e 960 mila, cosa unica, io credo, nella storia delle guerre. Se questo modo di procedere è finito per estinguersi a poco a poco, ciò è dovuto unicamente al fatto che disgraziatamente nel Vostro Paese gli elementi intransigenti sono sempre riusciti ancora a sabotare ogni vera cooperazione.

Un torbido retroscena

Voi stesso, Signor Maresciallo, avete espresso il desiderio di intrattenerVi un giorno con me per trovare e fissare le possibilità di una tale cooperazione. Io ho accondisceso a questo desiderio e a Montoire ci sono state delle conversazioni che, io ne ero convinto, avrebbero potuto formare la base di una distensione generale.

«Disgraziatamente coloro che erano interessati alla guerra hanno potuto nella Francia stessa, già qualche settimana dopo, annullare questa cooperazione invocando dei motivi che dovevano ferirmi personalmente ed infinitamente. Sono costretto qui a constatare che è stata fatta apertamente l'affermazione che le spoglie del figlio di Napoleone erano state trasferite in seguito a mia decisione a Parigi per far nascere l'occasione di invitarVi a venire Voi stesso, Signor Maresciallo, e poter così mettere la mano sulla Vostra persona.

«Ora io debbo far rilevare che Voi stesso, Signor Maresciallo, mi avete domandato a più riprese, a suo tempo, di poter trasferire la vostra sede a Versaglia e che io ho sempre declinato tale Vostro desiderio facendo notare come il resto del mondo ne avrebbe tratto pretesto per sostenere, anche se molto a torto, che il Governo francese si trovava sotto la dominazione germanica. Sebbene un tale modo di agire si trovasse già in grossolano e diretto contrasto col mio atteggiamento all'epoca dell'armistizio, io non ho agito in conseguenza perchè sapevo e so perfettamente che tra il popolo francese vi sono anche milioni di laboriosi operai, contadini e borghesi che nel loro intimo non hanno nulla a che vedere con questa manovra ma che essi stessi non desiderano altro se non la pace.

«Io mi posso ancora permettere di constatare, Signor Maresciallo, che non ho colto una sola volta l'occasione di invitare un membro del Governo francese a venire da me, ma che i colloqui hanno sempre avuto luogo su domanda dello stesso Governo francese. I due colloqui con l'ammiraglio Darlan non hanno egualmente avuto luogo che dietro sua espressa domanda e in Vostro nome, Signor Maresciallo.

Il tradimento dei generali

«Lo sbarco delle truppe americane ed inglesi nell'Africa nord-occidentale e settentrionale che come ormai risulta, è stato effettuato d'accordo con innumerevoli generali ed ufficiali traditori francesi, ha eliminato le premesse fissate nel preambolo di armistizio ed ha obbligato la Germania a prendere e ad eseguire immediatamente delle misure di sicurezza d'accordo coi suoi alleati. Così io non ero ancora al corrente, l'11 novembre di tutti i precedenti che avevano condotto a questa azione. Oggi io so e Voi pure lo sapete, Signor Maresciallo che questa occupazione si è verificata dietro l'espresso desiderio di quegli stessi elementi francesi che, a suo tempo, hanno spinto alla guerra e che attualmente non sono ancora scomparsi dall'atmosfera della vita pubblica e soprattutto militare della Francia. Che dei generali e degli ammiragli francesi abbiano mancato alla loro parola d'onore di fronte a delle autorità germaniche, e questo in casi innumerevoli, è di per sè stesso increscioso. Ma che Voi stesso, Signor Maresciallo, dobbiate permettere che anche verso di Voi tali generali ed ammiragli ed ufficiali abbiano infranto il loro giuramento di fedeltà, ne obbliga a riconoscere che sono completamente inutili accordi con questi elementi.

«Io Vi ho ora, fatto pervenire qui unite le prove che dall'entrata delle truppe, 11 novembre 1942, delle assicurazioni solenni sono state nuovamente date e particolarmente in forma di dichiarazioni sulla parola d'onore, e che queste sono state violate ancora lo stesso giorno, come si è potuto constatare in base agli ordini scoperti. E' stabilito che l'ammiraglio comandante della flotta, dopo la sua assicurazione che la Marina francese si batterebbe a Tolone contro ogni attacco nemico, ha nuovamente ingannato la Germania e l'Italia. Poichè, mentre egli aveva fatto questa dichiarazione l'11 novembre, il 12 novembre un ordine è stato dato di non sparare in nessuna circostanza contro un eventuale sbarco di forze inglesi ed americane. Numerose altre infrazioni agli obblighi dell'armistizio sono state nel frattempo scoperte.

«A motivo di questi fatti, mi permetto, Signor Maresciallo, di portare a Vostra conoscenza quanto segue:

1) Mi rendo conto che Voi personalmente, Signor Maresciallo, non avete alcuna parte in tutti questi avvenimenti e che Voi dovete soffrirne profondamente.

2) Io devo rappresentare gli interessi di un popolo al quale si è imposta la guerra e che ha il dovere, per l'amore del suo istinto di conservazione, di combattere contro coloro che hanno incitato a questa guerra e che la continuano oggi e la perseguono allo scopo di annientare tutta l'Europa al servizio di una cricca europea ed in parte giudeo-anglosassone, straniera all'Europa.

3) Sono costretto a continuare, infine, questa guerra in nome di quei milioni di uomini, non soltanto del mio Paese, chè si sono liberati dal peso di uno sfruttamento capitalista senza scrupoli e che non desiderano di essere eternamente le vittime, non soltanto di uno sfruttamento internazionale, ma della distruzione definitiva del loro spirito nazionale.

4) Signor Maresciallo, il popolo germanico in nome del quale Vi rimetto questa dichiarazione, non sente odio verso il popolo francese. Io come suo capo e suo rappresentante sono deciso a non lasciare trascinare in alcun caso la Germania, ed inoltre l'Europa intera, nel caos, tollerando le manovre degli elementi che hanno causato questa guerra spaventosa.

Così prenderò posizione contro ogni organizzazione e soprattutto contro quelle persone che vogliono impedire anche nel futuro ogni collaborazione tra il popolo germanico ed il francese e che, gravate già nel passato del grave crimine di aver cominciato la guerra, adesso stimano, a quanto pare, che sia giunta la loro ora, per la seconda volta, di creare nel Sud dell'Europa una breccia per l'irruzione di una Potenza che non fa parte di questo Continente.

Lotta contro criminali

Ho — dopo aver avuto conoscenza delle nuove mancanze alla parola data da parte di ufficiali generali ed ammiragli francesi con l'intenzione ormai provata di aprire la Francia come l'Africa settentrionale ai criminali di guerra anglo-giudaici — ho dato l'ordine di procedere immediatamente all'occupazione di Tolone, di impedire l'uscita delle navi o la loro distruzione e di stroncare ogni resistenza, se necessario, con la massima violenza.

Non si tratta qui di una lotta contro ufficiali o soldati francesi aventi il senso dell'onore, ma contro quei criminali di guerra che non ne hanno ancora abbastanza del sangue versato, ma che sono incessantemente all'agguato per nuove possibilità che rendano possibile di far durare e di estendere questa catastrofe. Per questa ragione io ho dato ordine di smobilitare tutte le unità delle Forze armate francesi, che contrariamente agli ordini del loro proprio Governo francese, sono aizzate da ufficiali e spinte alla resistenza attiva contro la Germania.

Anche queste misure, alle quali soltanto la fellonia dei Vostri ammiragli e generali, mi ha obbligato a ricorrere, non sono dirette, come ho già detto, contro la Francia o il soldato francese propriamente detto.

E' mia sincera speranza — ed io la condivido con il mio alleato — che dovrà essere possibile di ridare allo Stato francese delle Forze armate i cui ufficiali obbediscano almeno al loro proprio Capo dello Stato ed offrano così la garanzia per la conclusione di convenzioni e di qualsiasi trattato che possano verificarsi tra gli Stati.

«Per quanto ciò dolorosamente possa colpirVi in questo momento, Signor Maresciallo, tanto però tranquillizzante e alleviante sarà il riconoscere che uno Stato non potrebbe esistere a lungo senza avere una Armata disciplinata ed obbediente. Per questa ragione stessa, la riorganizzazione di una Marina, di un Esercito e di una Armata aerea che avranno per Voi cieca obbedienza, non soltanto non costituisce alcuna sventura, ma, al contrario, una fortuna per la Francia.

Non vorrei, però, terminare questa lettera senza assicurarVi una volta di più che questo passo impostomi non affievolisce per nulla la mia volontà di collaborare con la Francia ma che, al contrario, creerà probabilmente le condizioni necessarie alla realizzazione di questa collaborazione.

L'Incarico di Rundstedt

«Altrettanto è mia irrevocabile decisione di sostenere la Francia a riconquistare le sue Colonie che le sono state rubate dagli Anglosassoni, ciononostante tutte le contrarie asserzioni, e ciò anche con tutti i mezzi di cui dispone la Germania.

«Non era nella intenzione nè della Germania nè dell'Italia di distruggere o di annientare l'Impero coloniale francese. Tocca però allo Stato francese stesso di prendere le misure indispensabili che si impongono per impedire che il sangue sia di nuovo versato.

«E per realizzare, infine, le condizioni di una collaborazione veramente efficace ed utile a tutte le parti, il Feldmaresciallo von Rundstedt è autorizzato, per quanto riguarda l'azione germanica, a prendere tutte le disposizioni e tutti gli accomodamenti necessari. Egli si terrà in ogni momento a Vostra personale disposizione, Signor Maresciallo.

«Termino questa lettera nella speranza che in tal modo cominci ora una collaborazione attraverso la quale non si attende, da parte della Francia, null'altro che comprensione per la natura della sorte comune dell'Europa e della lealtà.

Vogliate, gradire, Signor Maresciallo, i sensi del mio personale rispetto.

ADOLFO HITLER»

La benzina razionata negli S. U.

Berna, 27

A partire dal 1.o dicembre, negli Stati Uniti sarà razionata la benzina, anche per evitare il consumo del caucciù, di cui soffrono moltissimo gli Stati Uniti.

CRONACA DELLA CITTÀ

La celebrazione di Rossetti il patriota che preparò la città al suo mirabile destino

Alle ore 11 di domani l'Accademico Arturo Farinelli parlerà al Teatro Verdi

La popolarità di Rossetti, che con gli anni andrò crescendo in tale misura da far considerare la sua memoria quasi mitica, fu dovuta in gran parte all'onestà della classe dirigente di Trieste, che, operando per la difesa della città e dei suoi diritti e per il conseguimento di istituzioni e benefici per il suo elevamento civile, si richiamò sempre a Rossetti come all'ideatore o rivendicatore dell'idea: «Così chiedeva Rossetti, così egli aveva voluto, così egli insegnò, questo era il suo pensiero». Talchè si può dire che egli continuasse a vivere o meglio ancora che la sua vita si fosse identificata con l'anima del Paese.

Il popolo che guarda ai fatti, non tardò a sentire che Rossetti era stato e continuava ad essere il buon genio di Trieste, quando vedeva le scuole rifatte italiane, come egli aveva voluto, il Ginnasio-Liceo, negatogli dal Governo, costrutto con i denari del popolo, le arti, come egli voleva, divenute cittadine, l'aridità della cinta carsica fatta, per sua iniziativa, verde di boschi, l'ospedale ampliato secondo le sue indicazioni, e protetti i commerci e le industrie, secondo le sue proposte e le sue istruzioni.

Si capisce che quando la prima volta si volle celebrare tanto uomo, si scegliesse la pubblica via ch'egli aveva aperta e l'ombra generosa dell'albero ch'egli aveva piantato; e subito dopo, costruendosi un teatro per il popolo, gli si desse il suo nome, come pure ad un pubblico ritrovo che aveva occupato il suo romitorio, e a una via che aveva attraversate le tenute ch'erano state dei Rossetti. Che più? In tempo nel quale l'insolenza straniera, alimentata dal Governo absburgico, pretendeva il condominio della città, il nome di Rossetti apparve, ammonimento e sfida, in una canzone che divenne grido di popolo, quella canzone che una fanfara di fanciulli suonò (ignorandone qualunque altra) attraverso Trieste il 30 ottobre 1918 a scandire i passi del popolo che andava ad abbattere le insegne imperiali, a mettere in fuga i rappresentanti della finita signoria straniera, a innalzare il tricolore sul Municipio e su San Giusto.

Si comprende da ciò che anche le nuove generazioni siano affezionate alla memoria di questo cittadino che aveva preparata la città al suo mirabile destino. E non v'è dubbio che anche i giovani converranno, con ogni ordine di cittadini, alla celebrazione rossettiana che l'Ecc. Arturo Farinelli terrà domani alle 11 al Verdi, per esprimere alla Sua ombra la gratitudine dei non immemori nepoti.

o

Nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera* odierno, la terza pagina sarà dedicata a un'ampia illustrazione della figura di Domenico Rossetti e delle molteplici forme della sua illuminata attività.

VITA UNIVERSITARIA

Al corso del sud est europeo
La lezione Roletto di questa sera

Oggi alle 18.30, nell'aula di geografia della R. Università, il prof. Giorgio Roletto terrà la lezione conclusiva sulla Bulgaria, al corso economico commerciale sui paesi del sud-est europeo, trattando il tema: «I rapporti italo-bulgari e la posizione geopolitica della Bulgaria nel quadro europeo.

Oggi si inaugurano
i corsi del Teatro del «Guf»

Oggi alle 18.30, nell'aula magna del Liceo «Dante», avrà luogo l'inaugurazione dei corsi per attori e registi, istituiti dal Teatro sperimentale del «Guf». Alla manifestazione sono invitati, oltre agli iscritti, tutti coloro che hanno seguito e seguono l'attività del teatro del «Guf». Dopo una relazione dell'addetto alla cultura Manlio Spadon, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias terrà la prolusione al corso di storia del teatro.

Dispense per universitari. La sezione editoriale del «Guf» comunica che sono in corso di stampa dispense di matematica finanziaria per gli iscritti alla Facoltà di economia e commercio. Prenotazioni: sede del «Guf», stanza 169, dalle 18 alle 20.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomine

Il Segretario federale ha confermato nella carica di vicefiduciario del G. R. F. «A. Crena» il fascista Carlo Cosciani; nella carica di consultore i fascisti: Alfredo Mattioni, Marcello Chierego, dott. Mario Moro, Enea Guillermin; nella carica di consultore comandato i fascisti: Antonino La Camera, Giorgio Tutta, e Marcello Breschiari.

Morte gloriosa in combattimento del maresciallo pilota Ezio Varisco

Al suo posto di combattimento, in un'azione nel cielo dell'Africa settentrionale, è caduto da prode il maresciallo pilota Ezio Varisco, generoso figlio di Trieste, tempra indomita di volatore e di sportivo. L'improvvisa scomparsa, che lascia un vuoto nei ranghi serrati dell'Ala fascista e nei settori dell'attività sportiva, susciterà profondo cordoglio non solo nella nostra città, ma in tutta Italia ed anche all'estero, essendo il Varisco noto ed apprezzato dovunque. Delle sue gesta, della brillante carriera, della figura di pilota e di atleta parleremo più a lungo in una delle prossime edizioni.

Per una biblioteca italo-germanica

Allo scopo di rendere praticamente sempre più attiva la collaborazione nell'ambito dei compiti affidati all'Associazione italo-germanica, il Commissario prefettizio della stessa ha deciso di creare una biblioteca che raccolga sistematicamente tutte le opere del pensiero italiano che esistono tradotte in lingua tedesca e quelle del pensiero tedesco che esistono tradotte in lingua italiana. Tale biblioteca dovrà sorgere con la generosa offerta di quanti avvertono la necessità di rendere sempre più stretti e consapevoli i rapporti fra i due grandi Paesi alleati. Già i maggiori editori italiani hanno assicurato l'invio delle opere tedesche da essi divulgate in lingua italiana; ma qualunque offerta di cittadini privati sarà molto volentieri accolta. L'invio deve essere fatto alla segreteria dell'Associazione, in via Rossini 4.

Concorso di magistratura. Il dott. Orlando Falco, del nostro Tribunale civile e penale, ha brillantemente superato il concorso di magistratura ed è stato destinato al Tribunale di Roma. Rallegramenti.

L'Assocazione fascista famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione invita i propri associati ad intervenire alla Messa che verrà celebrata in suffragio de Caduti per la Rivoluzione, domani, alle 9.30, nella chiesa della B. V. del Rosario.

Ricoveri antiaerei

Come si può migliorare l'efficienza di quelli già esistenti - Norme per l'allestimento di nuovi rifugi

La Federazione dei Fasci, in aggiunta alle norme per la difesa della casa contro le incursioni aeree, che abbiamo già pubblicato, comunica oggi le norme di massima per l'allestimento di ricoveri privati.

Scelta del locale. Di norma nel cantinato e nella parte del fabbricato col massimo numero di piani soprastanti,

Ubicazione del ricovero. Il ricovero deve essere: a) lontano da tubazioni del gas; ove non sia possibile, le tubazioni debbono essere irrigidite e protette; b) non direttamente comunicante con l'immondezzato; c) possibilmente non confinante col pozzo della scala; d) in condizioni da poterne ricavare una uscita di sicurezza diretta all'esterno.

Area e cubatura. Mq. 0.50 per persona ed almeno 2 mc. a testa.

Frazionamenti. Il ricovero deve essere suddiviso in celle , anche confinanti contenenti al massimo 50 persone; le pareti perimetrali di ciascuna cella debbono avere gli spessori minimi indicati alla seguente lettera b). Si consiglia tuttavia di aumentare del 25 per cento lo spessore dei muri perimetrali.

APPRESTAMENTI FONDAMENTALI.

a) Puntellatura. Il ricovero deve essere anticrollo; la copertura, sia in cemento armato, che a volta o di altro tipo, va rafforzata con una puntellatura atta a sostenere il crollo di tre piani (di massima, circa 3000 kg. al mq.); *b) Rinforzo delle pareti perimetrali.* Si deve avere uno spessore totale di almeno 38 cm. se in muratura o in conglomerato cementizio; di cm. 60, se in sacchetti a terra opportunamente sbadacchiati, o in casseforme di legno riempite di sabbia e terriccio; *c) Chiusura delle finestre ed aperture esterne.* Preferibilmente con sacchetti di sabbia dello spessore di almeno 50 cm. o con muratura di almeno 38 cm., curando di lasciare una bocca di ventilazione; *d) Uscita di sicurezza.* E' prescritta tassativamente una uscita diretta dal ricovero, di preferenza su strada, per ogni 50 mq. di superficie del ricovero stesso; quando l'uscita dovesse ricavarsi fuori dal ricovero, il tratto fra ricovero e uscita va opportunamente puntellato; *e) Aereazione.* Deve esserci una bocca di ventilazione del diametro di cm. 15 per ogni cella; *f) Intercomunicabilità.* Ovunque possibile, si dovrà provvedere ad aprire comunicazioni fra i cantinati di stabili confinanti protette da leggeri diaframmi.

APPRESTAMENTI ACCESSORII.

a) Pavimentazione. Se il pavimento è in terra, deve essere almeno ricoperto di uno strato di 4 cm. di pietrischetto finissimo; è consigliabile una pavimentazione che consenta la facile pulizia; *b) Imbiancatura.* Pareti e soffitto vanno completamente imbiancati; così pure il corridoio di accesso; *c) Illuminazione.* Il ricovero deve essere munito di illuminazione elettrica normale in ragione di una lampadina da 20 candele per ogni 20 mq. di superficie, con un minimo di 2 lampadine; anche gli accessi (opportunamente schermati o comunque non visibili dall'esterno) devono essere illuminati. Vi sia inoltre una lampada di riserva per ogni cella, preferibilmente ad olio o a pile a secco; *d) Provvidenze igienico-sanitarie.* 1) *Cassetta di pronto soccorso* per medicazioni, con materiale di prescrizione: una per ogni 50 persone. 2) *Acqua:* uno o più recipienti idonei per acqua potabile, proporzionati alla capacità del ricovero, anche se nel ricovero vi è rubinetto di erogazione diretta dalle tubazioni. 3) «*Comoda*» per rifiuti organici umani; *e) Panche* in proporzione alla capacità del ricovero; *f) Attrezzi.* Un piccone, un badile e un palanchino a leva per ogni uscita di soccorso.

Coraggioso atto di un marinaio per salvare una donna dal tram

Una giovane donna ha vissuto, ieri, all'imbrunire, un drammatico momento, che ha suscitato viva impressione in quanti vi hanno assistito e che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, se non vi fosse intervenuto, con ammirevole sangue freddo, un bravo camerata alle armi. La signorina L. V., ad una fermata di via Battisti, si accingeva a salire in una vettura tranviaria della linea 9, proprio nel momento in cui il convoglio si metteva in moto. Avveniva pertanto che la giovane, afferrata con una mano ad una sbarra della porta d'ingresso, non riuscendo a metter piede sul predellino, veniva violentemente trascinata nella corsa del tram, battendo con le gambe sulla strada.

Il convoglio aveva già percorso parecchi metri e la V. si trovava ancora nella paurosa situazione, quando il marinaio Ciro Locant, che casualmente si trovava a passare per quella via, si precipitava dal marciapiede, sprezzando il pericolo cui andava incontro, verso il tram, afferrava correndo, la ragazza e, sollevandola di peso, la metteva in salvo. La V., quando poteva riaversi della forte emozione, esprimeva tutta la sua commossa gratitudine al coraggioso marinaio, che aveva riportato lievi contusioni, ed alle parole della giovane si univano le espressioni d'ammirazione dei passanti spettatori del movimentato episodio.

Cronaca giudiziaria

Tutte oneste ma la roba manca

(Tribunale penale) Certa Angela Bertogna, abitante a Monfalcone, accortasi che durante la sua assenza le venivano a mancare sistematicamente degli indumenti, un bel giorno, decisa a por fine a tale preoccupante manomissione che minacciava di distruggere il guardaroba, si rivolse alle coinquiline Jolanda Frisan ed Agnese Aizza, investendole con un: «Chi me porta via la roba?». Le due donne, ravvisando nella domanda che la Bertogna covasse il vago sospetto che fossero loro a portarle via la roba, s'affrettarono ad invitarla a fare un'ispezione nelle rispettive abitazioni.

— Se la credi che semo noialtre la se comodi pur!...

La Bertogna, esaminati da cima a fondo gli alloggi, si ritrasse dicendo:

— No xe gnente. Eppur la roba manca!

Successivamente, imbattutasi in un'altra inquilina, certa Maria Leghissa in Boscarol, la Bertogna le disse:

— La sa gnente de sti furti in casa?

— Furti? Xe una novità questa!

La Bertogna, tagliando corto, invitò allora la Boscarol a farle vedere l'alloggio.

— Visitar el mio quartier? Ma sta qua xe un'ofesa. Una calunia! La me la pagherà cara...

Avendo la Bertogna tenuto duro, la Boscarol fu costretta a lasciarla fare. Ma appena ebbe messo piede in casa della vicina, ebbe un grido di soddisfazione: gli indumenti rubati erano sparsi per l'alloggio! E non solo gli indumenti della Bertogna ma anche oggetti di proprietà delle inquiline Frisan ed Aizza furono rinvenuti.

La Boscarol, subito denunciata, venne rinviata davanti ai giudici della quarta sezione, i quali, sulla scorta degli elementi portati in causa, l'hanno condannata a tre anni e 15 giorni ed a 2200 lire di multa, col condono di tre anni e la multa.

Presidente cav. uff. Ceppaluni; giudici Ostoich e De Sario; P. M. cav. Villani; difesa avv. Franchini; cancelliere Fattori.

Gite per mare

che avranno luogo domani.

Per Capodistria alle 7.45 (tocc. Ospizio, 13.45 e 16 (diretti). Da Capodistria alle 6.30, 8.45, 12.30 (tocc. Ancarano e Ospizio) e 15. Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.40.

L'opera della squadra mobile

Autori di furti e truffe assicurati alla giustizia

In questi giorni, la squadra mobile della nostra Questura ha assicurato alla giustizia gli autori di una serie di furti e di truffe, più o meno gravi, perpetrati recentemente ai danni di famiglie e di commercianti di Trieste. Possiamo anzi antecipare che i sagaci funzionari, dopo un lungo e minuzioso lavoro d'indagini e di appostamenti, sono riusciti ad arrestare i pericolosi componenti di un'associazione a delinquere, delle cui... prodezze di grossi furti con squarci di casseforti la cronaca si è a suo tempo occupata. Ma di questa brillante operazione parleremo in una prossima edizione. Ecco, intanto, il primo bilancio.

Nel mese di settembre, ignoti ladri, introdottisi, attraverso una finestra, nel negozio di commestibili di Anna Machne in Birsa, sito in via del Fontanone n. 22, trafugarono ottocento lire; la notte del primo ottobre, la Machne ebbe a patire un nuovo furto e questa volta i bricconi riuscirono a scovare, nel pur sicuro nascondiglio di un sacco di crusca, una considerevole somma di danaro che essa sostenne ammontare a lire settemila. Responsabili confessi dei due colpi sono: Antonio Gargiulo, di 17 anni, abitante in via Madonna del Mare 2, Benito Muradori, di 16 anni, abitante in via Malcanton 4, Oscar Perini, di 17 anni, abitante in via del Pesce n. 1 e Giovanni Spartaco, di 18 anni, abitante in via Crosada n. 14. Il Gargiulo ed il Muradori si sono anche confessati — dopo stringenti contestazioni — responsabili del furto aggravato di un portafogli contenente quattrocento lire consumato l'8 ottobre scorso ai danni di Dionisio Tauro.

Il 10 nov. scorso, una bicicletta del valore di mille lire venne involata a tale Carlo Alberti, abitante in via del Ponzianino 15; autore del furto è stato riconosciuto il trentacinquenne Paolo Seranz, abitante in piazza Garibaldi 10.

Il 5 novembre scorso, la signora Carolina Sardos ved. Pasini, abitante in Rozzol in Monte n. 43, si recò a far visita al nipote Ermenegildo Boscolo, nel di lui domicilio di via Mazzini 53. Non avendo trovato alcuno in casa, la Sardos, che teneva le chiavi d'ingresso, s'apprestò ad attendere il nipote in cucina. Dopo un po' bussarono all'uscio ed alla donna, che svelta si recò ad aprire, si presentò un individuo, il quale chiese del Boscolo: appreso che questi non si trovava in casa, s'accomiatò repentinamente senza fornire altre spiegazioni. Una decina di minuti più tardi, il figuro si ripresentò e stavolta, spianata una rivoltella, intimò alla Sardos, in preda a giustificabile spavento, di consegnargli tutto quanto di buono si trovasse in casa. Entrato nel quartiere, frugò nel cassetto e s'impossessò di una banconota da cento lire; quindi si fece consegnare dalla donna una catenina d'oro di sua proprietà, dandosi poi alla fuga. Dopo le indagini esperite dalla squadra mobile, è stato arrestato, quale autore confesso dell'aggressione a mano armata e del conseguente furto, il trentunenne Bruno Pieri, senza fissa dimora.

Una truffa continuata, interrotta al momento più propizio, e che avrebbe certamente fruttato parecchi quattrini, è stata commessa da tre scaltri individui, i quali, per metterla in pratica, avevano escogitato un condannevole stratagemma. Una telefonata ai titolari delle maggiori ditte cittadine ed un cortese invito: «Qui parla un incaricato dell'Ente Nazionale Ala Fascista, il quale invierà domani da voi un suo agente per la raccolta di un'offerta destinata alla confezione dei «Pacchi azzurri», destinati ai valorosi avieri combattenti. Un pacco costa 200 lire; mi affido alla vostra generosità».

All'indomani, l'agente si presentava con scrupolosa puntualità, ritirava l'offerta, rilasciando regolare ricevuta su carta e busta intestate dell'Ente Nazionale Ala Fascista. Un commerciante più incredulo degli altri, si recò, dopo la telefonata-avviso, dal dirigente la squadra mobile confessando i suoi giustificati dubbi. Preordinato l'appostamento, l'autorità ha messo le mani sui gabbamondo, ai quali, oltre alla somma di cinquemila lire, promettente e tangibile risultato dei primi esperimenti, sono state sequestrate pure circa 200 fogli e 200 buste intestate. La prissima... spedizione avrebbe dovuto avvenire, da quanto hanno dichiarato i rei, a Fiume. Essi sono: Vittorio Salvadori, di 50 anni, abitante a Bolzano, in via Giovane Italia 8; Ermenegildo Garbisi, di 31 anni, abitante a Venezia, in via Castello n. 3056, e Giorgio Santini, di 38 anni, abitante a Milano in via Angioli 4.

ANNONARIA ed altre norme

Carni bovine
I prezzi al consumo

La Sezione provinciale dell'alimentazione, in relazione alle disposizioni emanate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, comunica che per le carni bovine la spalla senz'osso passa dal secondo al primo taglio, e sarà venduta al consumo al prezzo di lire 15.50 al kg.; analogamente la spalla senza osso vitellina sarà venduta al consumo al prezzo di lire 26, cioè a quello della coscia senz'osso.

Distribuzione di benzina

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica: La distribuzione dei buoni di benzina per il mese di dicembre avrà inizio oggi, con orario dalle 9 alle 11.30 dei giorni feriali e sarà proseguita con le consuete formalità fino al giorno 10 del mese di dicembre.

ASTERISCHI

Una culla

La casa di Alberto e Laura Suzzi è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto. Ai genitori e al piccolo Giorgio rallegramenti e auguri.

Il nuovo "Dopolavoro dello Spettacolo,,

Tutti i prestatori d'opera dello spettacolo (artisti lirici orchestrali, corali, cinematografisti, tersicorei, impiegati, tecnici della scena e personale di sala) possono iscriversi da oggi al neocostituito Dopolavoro dello Spettacolo ritirando la tessera dell'O. N. D. per l'Anno XXI alla segreteria dell'Ente autonomo del Teatro Verdi (piazza Verdi). Gli iscritti ai Sindacati dello spettacolo che negli anni scorsi avessero ottenuto il tesseramento all'O. N. D. presso altri sodalizi sono invitati pertanto a richiedere la nuova tessera al predetto Dopolavoro dello Spettacolo.

La morte di Paolo Zanette

Nella tarda età di ottant'anni, dopo un'operosa esistenza votata interamente al culto della Patria e al bene della famiglia, è morto ieri il camerata Paolo Zanette, uno dei più noti e valenti nostri artigiani della pietra. Della sua apprezzata opera di scultore si erano valsi i costruttori del Tribunale e della chiesa dei Salesiani di Trieste, dei Municipi di Udine e di Parenzo, mentre numerose sue opere monumentali adornano la necropoli di S. Anna ed altre sono all'estero, fino alla lontana America.

Era un patriota di adamantina fede; padre esemplare, aveva avuto undici figli, nove dei quali viventi, allevati tutti nel più ardente amore per l'Italia. Allo scoppio della guerra di redenzione, nel 1914, aveva passato il vecchio confine per aspettare in Italia la grande ora del ritorno a Trieste con l'Esercito liberatore. Tre dei suoi figli si arruolarono e divennero combattenti; uno di essi, Cesare, aveva preso già parte alla guerra italo-turca e fu anche combattente nella grande guerra, decorato al valor militare, più tardi legionario fiumano e quindi fra i primi comandanti delle squadre d'azione del Fascio di Trieste. Il vecchio Zanette, che era stato profugo una seconda volta durante i giorni del Piave, aveva come i figli abbracciato immediatamente la Causa del Fascismo; era infatti diciannovista, Marcia su Roma, Sciarpa littorio. Tre dei suoi figli sono squadristi. La memoria di questo amato lavoratore e squisito artista, che per la sua fede italiana era stato più volte perseguitato dalle autorità austriache negli anni del servaggio, sarà certo ricordata. I funerali del compianto camerata avranno luogo nel pomeriggio di oggi. Ai figli e a quanti partecipano al grave lutto le nostre condoglianze.

Il Calendario del P.N.F.

La Federazione dei Fasci di Combattimento porta a conoscenza degli interessati che coloro i quali hanno versato già il corrispettivo possono ritirare il calendario Anno XXI, all'Economato federale, verso presentazione della ricevuta. Coloro che si sono prenotati sono invitati a versare l'importo di lire 16 alla Cassa federale (II piano).

«Impressioni sulla Romania»
La conversazione Manzutto all'I. C. F.

Ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante», dinanzi ad un numeroso pubblico, il fascista universitario Sergio Manzutto, per invito della sezione dell'Istituto di cultura fascista, ha tenuto la sua annunciata conversazione durante la quale ha trattato il tema: «Impressioni sulla Romania». Dell'applaudita conversazione, alla quale era presente pure il console generale di Romania comm. di Demetrio, daremo ampia relazione in una prossima edizione.

La mostra del pittore Petruzzi

Lunedì prossimo si chiuderà la mostra personale del pittore Carlo Petruzzi alla Galleria Trieste che tanto interesse ha suscitato. L'arte così personale di questo artista triestino finora quasi sconosciuto nella nostra città ha richiamato giornalmente molti visitatori. Numerose vendite confermano il brillante successo dell'esposizione.

Scrittori e artisti triestini

Nel *Meridiano di Roma*, Maria Franelli Spigolotto, continuando le sue presentazioni di scrittori tedeschi antichi e moderni, pubblica un articolo su Albrecht von Haller, scrittore svizzero del Settecento, altrettanto illustre nella medicina, anatomia e fisiologia, che insegnò all'Università di Gottinga, quanto lodato come poeta lirico e favolista. La signora Franelli-Spigolotto traduce anche egregiamente uno squarcio lirico e due favole del Haller. Nello stesso numero del *Meridiano* leggiamo un articolo di Dario de Tuoni sul pittore nostro Ramiro Meng. Di questo è riprodotto un acquarello, mentre in altra pagina si vede un disegno di testa di Antonio Alisi. Nel *Quadrivio*, pure di Roma, si legge una bella serie di liriche di Mariano Rugo, sotto il consueto titolo «Quartieri d'inverno». Anche questa volta la prima lirica è un «Messaggio a Trieste», e incomincia con un movimento arguto di canzonetta per insinuarvi a poco a poco il sottinteso sospiro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
27 novembre 1942-XXI	
NATI	8
MORTI	19
MATRIMONI	7

DECESSI (27 novembre): Spangaro Francesco, a. 53; Tutta Giuseppina, a. 64; Covacich Luigi, a. 73; Zanette Paolo, a. 78; Chiaruttini Carlo Pietro, a. 70; Varin Lidia, a. 35; Ukmar ved. Zaharia Francesca, a. 62; Simsig Giuseppe, a. 62; Crosilla ved. Ferfoglia Ada, a. 30; Faidiga in Nigri Anna, a. 69; Bugliovazzi Ugo, a. 65; Gindra ved. Benussi Maria, a. 81; Cleva Giovanni, a. 76; Ramanu Alberto, a. 50; Profeti Augusto, a. 59; Sossi Nicolò, a. 54; Botticiani in Iacovino Caterina, a. 42; Zazzara in Moras Vanda, a. 26; Zaccaria in Tomini Maria, a. 48.

MATRIMONI trascritti: Cordella Giovanni, interprete, con Grubissa Caterina, casalinga; Mohorcic Emilio, bracciante, con Stopar Lidia, casalinga; Pecorari Armando, studente, con Gimona Bruna, nubile; Sollinger Carlo, impiegato, con Fakin Mercede, casalinga; Gandusio dott. Lelio, impiegato, con Iacchia Mirella, studentessa universitaria; Drozina Danilo, commestibilista, con Bosutti Silvana, casalinga; Arbore Giuseppe, impiegato, con Babini Edmea, assistente sanitaria.

SPETTACOLI e RADIO

La compagnia del Teatro di Venezia
La prima recita stasera al Verdi

Iersera la recita che la Compagnia del Teatro di Venezia doveva svolgere sulle scene del Verdi con la commedia di Testoni «I balconi sul Canal Grande» è stata rinviata per il mancato arrivo del materiale scenico. La stessa commedia verrà rappresentata stasera, alle 20.30. Come s'è detto, la Compagnia veneziana, diretta da Carlo Micheluzzi, che ha come prima attrice Anna Carena, è attesa con fervida simpatia e col buon ricordo delle trascorse stagioni.

Per domani domenica nel pomeriggio, la Compagnia del Teatro di Venezia reciterà «I fastidi de un gran omo», una vecchia comicissima commedia che è stata riesumata dalla Compagnia veneziana e che in anni lontani fu cavallo di battaglia di Emilio Zago.

Come è stato annunziato, la sera del 2 dicembre prossimo, la Compagnia drammatica diretta da Annibale Betrone e costituita da Esperia Sperani come prima attrice, Gino Sabbatini e Mariangela Raviglia, inizierà un corso di recite con alcune novità e riprese.

La riunione di domani alla Camerata dell'I. C. F.

Domani alle 17 si terrà al Liceo Dante la quarta riunione dell'anno XXI della Camerata artistica dell'I. C. F. costituita nel Gruppo «Comisso», con il seguente programma: 1) Lida Fragiacomo: Lettura di due racconti; 2) a) Arpista Bianca Maria Marchi e violoncellista Marna Barella: Verdalle: «Meditazione»; Saint-Saëns: «Il cigno»; b) Arpa sola: Zabel: «Canzone del pescatore» e «Margherita dolorosa all'arcolaio»; 3) Presentazione e dizione di poesie di Rina Marchese e Antonio Tizianel; 4) Soprano Nidia Vitri: Verdi: «Ave Maria» dall'«Otello»; Grieg: «La canzone di Solveig»; Tosti «Aprile»; Boito: «Aria» dal «Mefistofele». Al pianoforte la prof. Silvina Mornig Heinze.

La quarta manifestazione alla Società dei Concerti

Il quarto concerto sociale che avrà luogo lunedì nel Ridotto del Teatro Verdi, Sala Littorio, è affidato a due distinte artiste concittadine: Lilia Caraian, pianista, e Margherita Voltolina, soprano. Collaboratore al pianoforte Valdo Medicus.

Il concerto riservato ai soci avrà inizio alle 19. Vendita dei posti oggi e lunedì alla biglietteria del Verdi.

La varietà al Filodrammatico

Oggi e domani ultime repliche al Filodrammatico della farsa di Marcella Marcelli «A tiro tre» nella brillante esecuzione della Compagnia Triestina. Segue il varietà con Berto De Rosè, Jole Silvani, Aldo Rinaldi, Luigi Tasca e il Balletto Triestino dell'Opera. Sullo schermo: «Don Giovanni» con Adriano Rimoldi, Dina Sassoli, Elena Zareschi, Carla Candiani, Rina Morelli e Paolo Stoppa.

Al «Crda» domani con inizio alle 18, verrà replicato lo spettacolo musiche e canzoni che tanto successo ha ottenuto alla prima esecuzione.

Gli spettacoli al Ferroviario. Domani, nelle due sedi del Dopolavoro Ferroviario si svolgeranno degli attraenti spettacoli cinematografici. Nella sede Vittorio Veneto, alle 15, 17 e 19, proiezione della «Corona di ferro»; a S. Vito «Un uomo d'oro» alle 16, alle 18 e alle 20.

Al Dopolavoro rionale «Crena», domani, alle 18, la filodrammatica del Dopolavoro Chimici in collaborazione col «Ditci» rappresenterà la commedia in 4 atti «Severità e debolezza»

Al Pubblico Impiego domani, alle 18 la filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego rappresenterà la divertente commedia in tre atti di Nicola Manzari «Tutto per la donna».

Al «Dimm» sede B, domani, alle 20, uno spettacolo d'arte varia. Suonerà l'orchestrina del «Dimm» diretta dal m.o G. Gandolfo.

Macario martedì al Rossetti
"Il grillo al castello,,
Uno spettacolo nuovo per l'Italia

Martedì prossimo, la Compagnia di Erminio Macario, nella sua nuova grande formazione, inizierà un corso di spettacoli sulle scene del Rossetti, presentando, quale prima rappresentazione in Italia, la superivista «Il grillo al castello». Fanno parte della Compagnia, oltre a Macario, Paola Paola, Olga Valli, Maria Valli, Maria Pia Vivaldi, Isa Bonino, Anna Maria Valdi, Adriana Facchetti, Carlo Rizzo, Gilberto Mazzi, Oreste Bilancia, Giani Guadagni, Corrado Jonni e G. Firola. Fra i numeri d'eccezione il Grande Balletto Giuliani, Bruno Wais con le sue dame, il misterioso Casoni. L'orchestra sarà diretta dal maestro Frustaci. Da oggi sabato sono aperte le prenotazioni alla Biglietteria centrale, galleria Protti.

RADIO — 28 novembre

Programma A: 11.30: Per le Forze Armate. 12.45: Per le donne italiane. 13.10: Commemorazione del 30.o anniversario dell'indipendenza albanese, tenuta dall'ambasciatore Amedeo Giannini. 13.25: Orchestra. 14.15: Orchestra melodica. 16.30: Radio G.I.L. 17.15: Musiche antiche per organo. 18: Radio del Combattente. 20.45: «Siberia», dramma in tre atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano. Dirige l'autore. 23: Orchestra.

Programma B: 12.30: Orchestra d'archi. 13.15: Strumenti a fiato. 14.15: Orchestra. 20.45: Musiche da film. 21.40: Concerto. 22.20: Trasmissione dedicata all'Ungheria. 23: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. 20.30: Comp. del Teatro di Venezia: «I balconi sul Canal Grande», di A. Testoni.
ROSSETTI. 16.30, 19.20, ult. varietà 21: Comp. Anna Maria Dossena e «Cercasi bionda bella presenza».
NAZIONALE. 16.15, 18, 19.45, e 21.45: «Labbra serrate», con Fosco Giachetti.
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55, 21.25: «Noi vivi», A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 16: «Angelo del male», Jean Garbin, Simone Simon. Passionale.
FILODRAMMATICO. 15: «Don Giovanni», A. Rimoldi, D. Sassoli. (Film vietato ai minori di 16 anni) e Comp. Triestina in «A tiro tre» e varietà.
FENICE. 16.15, 18.5, 19.50, 21.40: «L'incrociatore Dresda», con H. Bohme.
ITALIA. 15.30: «Avventurieri dell'aria», film dell'audacia e dell'amore, con Jean Arthur e Cary Grant.
REGINA. 16: «La regina di Navarra», romanzo appassionante con Clara Calamai, Gino Cervi, Valentino Cortese.
IMPERO. 15.30: «Madreselva», un altro grande successo di Libertad Lamarque, la protagonista di «Ripudiata».
REALE. 16: «La bisbetica domata» con Lili Silvi e Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15.30: «Il vagabondo della steppa», con Juno Stepowsky. Il grande successo della stagione.
MASSIMO. 16: «Nelle sabbie mobili», film colossale, drammatico, con Blanchette Brunoy, Pierre Blanchard.
NOVO CINE. 16: «Il bandito», con Agustin Irusta. Grandi avventure.
MODERNO. 16: Nuovo programma.
ODEON. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca) con L. Oliver e J. Fontaine.
ARMONIA. 15.30: «I pirati della Malesia», M. Girotti. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Cuor di regina», con Zarah Leander e Willy Birgel.
POPOLO. 16: «Voglio vivere così!», Ferruccio Tagliavini. cantato, musicato
AZZURRO. 15.30: «Il re si diverte» (Rigoletto», con M. Simon, R. Brazzi.
RADIO. 15.30: «Una romantica avventura», con Assia Noris e Gino Cervi.
VITTORIA. 16: «La maschera di Cesare Borgia», O. Valenti, De Giorgi. Ult. 22.
CENTRALE. 15.30: «Viaggio all'altro mondo», supercomico con Fernandel.
ADUA. 15.30: «Piccolo Lord Fauntleroy», con F. Bartholomew e L. Barrymore.
VENEZIA. 15.30: «La dama e il cowboy», Gary Cooper, M. Oberon. Ridolini.
CARD[illegible]
ARGE[illegible]
BELV[illegible]
AL TO[illegible]
TRE P[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

Fra[illegible]

BORSA DI TRIESTE

Novembre	26	27
Rendita 3½%	86.20	86.20
Rendita 5%	94.—	94.—
Redimibile 3½%	83.60	83.60
Redimibile 5%	97.10	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.73	99.75
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	506.—	508.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	528.—	525.—
I. R. I.	477.—	478.—
Elettr. Ferrovie Stato	491.—	492.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	499.—	500.—
Fond. Tre Ven. 4%	492.—	492.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1700.—	1700.—
Assicurazioni Generali	1500.—	1350.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	2750.—
Riun. Adriat. ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

DOMENICO ROSSETTI

Il centenario della morte di Domenico Rossetti sarà celebrato domani a Trieste come quello di un fondatore spirituale. Si dirà che non aveva bisogno di fondazione questa città vecchia di due mila anni, il cui porto è documentato nella pietra della Colonna Traiana, i cui romani monumenti attestano qui presente il vasto e vigoroso respiro della civiltà antica. Non bisogna confondere le cose, le epoche e le ore del destino. Di monumenti romani molti giacevano sepolti, e soltanto la generazione nostra li ha veduti dissotterrare, ed era quella Trieste in cui nacque Domenico Rossetti il 19 marzo 1774, una città ben diversa da quella che [illegible] un suo modesto respiro in un cantuccio ormai dimenticato della storia. Al principio del Settecento la storia si era ricordata di lei e la aveva designata a essere uno dei centri della vita mercantile europea secondo il nuovo spirito dei tempi. In su le prime pareva disegno vano; ma poi, a poco a poco, cominciò ad affluire qui gente da ogni parte e a commettere al nuovo emporio la sua fortuna: la popolazione si quintuplicò in pochi lustri, le abitudini della vita si fecero più ricche e sfoggiate, si apersero teatri, corsero carrozze per le vie della città sguisciata dalle antiche mura, si costituì una borghesia mercantile in cui trafficanti venuti in parte dall'altra sponda, ma in parte dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Grecia e dal più lontano Levante trovavano incessantemente un punto di fusione nell'antico popolo italiano della città e nella sua parlata veneta. Trieste imponeva la sua lingua anche ai nuovi venuti. Ma tutto ciò poteva anche mutare. Già la mente dell'imperatore Giuseppe II, infatuata di riforme, aveva divisato consolidare i suoi Stati imponendo ovunque l'uso della lingua tedesca. Era una minaccia per questa nuova Trieste che s'andava formando. Se essa non aveva ancora uno spirito a difendersi, e se d'altra parte non fosse sorto dall'Occidente un turbine rivoluzionario a distrarre dai maneggi interni i governanti di Vienna, nessuno può dire in quale [illegible] della nostra antica gente italiana sarebbe toccata l'eredità di Giuseppe II.

Un'ampia mente

Questa l'ora in cui sorse di tra i cittadini lo spirito provvidenziale di Domenico Rossetti. La sua famiglia era di origine veneta, qui trapiantata da poche generazioni; la sua prima educazione era stata tutta italiana, nel più celebre collegio di Toscana e d'Italia, il Cicognini di Prato; gli studi universitari egli aveva compiuto a Vienna, impadronendosi della lingua tedesca e degli istituti giuridici dell'impero in modo da poterne poi fare un'arma. Ritornato in patria, il giovane [illegible] della sua vasta cultura e del suo attivo bisogno di prodigarsi in ogni campo: attendeva [illegible] agli studi letterari, alla poesia, agli esperimenti teatrali, alle ricerche erudite, al gusto delle cose d'arte, quanto allo studio del diritto, dell'economia, dell'etica e alle curiosità delle scienze naturali. [illegible] Trieste si era affacciato alla vita cittadina con sì ricco e vario corredo [illegible] dell'intelligenza, e con [illegible] impulso a trovare nella sua città, amata di caldo affetto, il campo in cui potesse espandersi in opere generose e feconde questo tesoro.

Si faccia pure oggi minor caso all'attività letteraria del Rossetti; si trovi, qual fu realmente, compassata e fredda la sua poesia volgente dall'arcadico al neoclassico, [illegible] i suoi indirizzi sulle opere di carattere economico, morale e filosofico [illegible]

[illegible] Trieste [illegible]

Cittadino principe

Un problema di Trieste come problema economico era già affrontato, e non poteva essere altrimenti, già nel cuore del Settecento, e il più illustre degli economisti cittadini, Antonio de Giuliani, ne aveva scritto fin da quel tempo. Ma il Rossetti vide che a Trieste, così ingrandita di popolo, di mezzi e di significato, si imponeva anche un altro problema: quello di adeguarsi nella cultura e nelle istituzioni di cultura alle altre città italiane, e quello di trarre dalla propria italianità una linea di carattere e una linea politica. L'italianità di Trieste nella storia moderna, che allora si apriva sotto la formidabile scossa della rivoluzione dilagante per l'Europa, si rivelò alla coscienza del Rossetti come una realtà viva ed operante, a cui spettava accrescersi a misura dell'accrescimento della città e, se minacciata, difendersi.

Nella tormenta

Questo pensiero, d'un'italianità da conservare, accrescere, difendere, egli ebbe ben chiaro, ed è il pensiero dominante di tutta la sua vita e di tutta la sua opera. Egli lo fa sentire agli altri cittadini, non meno che i tempi agitati e fortunosi costringono a riflettere su qual sarà l'avvenire della città. Si stringono intorno a lui gli uomini più intelligenti, l'architetto Nobile, i Rondolini, i Gobbi, i Vordoni e altri ancora, che coltivarono le scienze, le arti, l'archeologia, la storia; la città sente di avere un capo, una guida al suo pensiero, alle sue opere, quale non aveva avuto per lo innanzi negli ultimi secoli; il Rossetti la fa pensare a tanti valori ai quali essa non aveva pensato, acquista la fiducia di Trieste tutta, è il suo cittadino-principe. Quanto alle istituzioni di cultura, la via è stata aperta dal romano Giuseppe Coletti, quando trasportò a Trieste la Biblioteca degli Arcadi Sonziaci di Gorizia e creò il nucleo della futura Biblioteca Civica: questa diviene una passione di Domenico Rossetti, la premessa necessaria a una vita intellettuale effettiva, alla costituzione di una società di letterati e di studiosi. Il Gabinetto di Minerva, ch'egli fondò con gli amici suoi sotto il Governo francese e che ebbe poi, con intellettuale e patriottica funzione, per ben centocinquanta anni; alla Biblioteca egli destinò le sue collezioni insigni e celebrate di libri e di cimeli, la Petrarchesca e la Piccolominea, amorosa fatica della sua vita. Quanto ai nuovi aspetti di vita di Trieste uscita dalle mura egli li assecondò ognora con entusiasmo (anche talvolta con spirito critico) tutte le belle creazioni del periodo neoclassico nell'architettura cittadina, e volle pure che la città avesse la sua passeggiata amena, i suoi giardini; l'odierno Viale XX Settembre non era se non la via d'accesso alle grandi proprietà della famiglia Rossetti che s'estendevano sul piano e su la collina fino alla via che oggi porta il nome del grande cittadino, fino al Giardino Pubblico dinanzi al quale sorge ora il suo monumento. Nulla che fosse di Trieste, che giovasse a Trieste, rimase estraneo al suo pensiero. Ma sopra ogni cosa egli volle che la città affermasse un suo spirito, e che questo spirito fosse italiano.

Durante le irruzioni napoleoniche e nei primi tempi del Governo francese, il Rossetti rimase in aspettativa, senza atteggiamento di animo decisamente avverso, giacchè si sarebbe voluto fare di lui il sindaco della città. Quegli non si sentì di accettare, e ben presto ebbe a compiacersene, poichè alla prova sentì che mancava ogni fondamento a tutta la concezione tutta d'opportunità militare delle «Provincie illiriche dell'Impero francese», alla quale Trieste era stata ascritta. Se la città fosse stata assegnata al Regno d'Italia, non c'è nessun dubbio che Domenico Rossetti, come i migliori italiani di quel tempo, vi avrebbe dato un'attiva e fervida vita. Essendosi invece creato quello spurio suffisso dell'Impero Francese, egli rimase appartato, coi suoi amici della Società di Minerva; e meditava intanto qual forza propria potesse venire a Trieste dalla sua storia, e sentiva che essa era nello spirito comunale, gelosamente conservato fino al Settecento, e poi danneggiato sempre più dinanzi alle ingerenze sempre maggiori dei governanti di Vienna. Bisognava restaurare l'autonomia del Comune, farne una roccaforte dell'italianità cittadina, che nessuno straniero potesse violare, ristabilire quel Consiglio dei Patrizi che nei suoi migliori tempi aveva retto le sorti della città.

Questo era il programma che il Rossetti si accingeva a presentare al Governo austriaco, quando, esauste le fortune napoleoniche, esso riprese possesso della città. Presentò tal programma in una stessa composizione drammatico-allegorica «Il sogno di Corvo», col quale dovea salutare la ricomparsa del vecchio Governo austriaco: composizione ben diversa dal «Ritorno d'Astrea» di Vincenzo Monti, in quanto, sbrigandosi rapidamente della parte acrimoniosa ed adulatrice, metteva dinanzi all'Austria, nettamente, che i trattati del Trecento, prima fonte della sovranità austriaca su la città, erano stati non un'accettazione di obbedienza, bensì un patto condizionato al rispetto dell'autonomo governo comunale. Il Rossetti ci tenne a farlo, perchè già odorava nell'aria cattive intenzioni dell'Austria. E ben tosto gli fu chiaro che l'Austria pensava approfittare della situazione sua non per restituire a Trieste le autonomie comunali, ma per stroncare e quella e qualsiasi franchigia goduta da Trieste, compreso il Portofranco, trattandola da città di conquista e assoggettandola incondizionatamente a ogni suo volere.

Allora incominciò la fiera e generosa lotta del Rossetti per salvare Trieste da una sorte oscura che avrebbe potuto, perfino, mutar la sua faccia. Lotta contro il Governo, e in parte vittoriosa: giacchè quello si rimangiò talune sue intenzioni distruttive, e il Portofranco, anzichè tolto a Trieste, fu concesso anche a Venezia. Lotta contro gli snazionalizzatori, anch'essi sfruttanti la situazione per allargare su Trieste le loro cupide voglie, ora vituperando i costumi italiani della città, ora rappresentandola come una semplice appendice di territori stranieri. Rispondendo a uno di questi, al più petulante, Domenico Rossetti usciva in quella frase di lapidaria chiarezza che fu come una sbottonatura di tutta la sua anima: *Giacendo Trieste sull'Adriatico al di qua delle Alpi, non può appartenere che all'Italia, siccome anche per ogni altro riguardo vi appartenne mai sempre e vi appartiene tuttora.*

La predicazione mazziniana era lunge dall'essere cominciata; era nel lontano avvenire quel Cavour che avrebbe riconosciuto Trieste fra le aspirazioni italiane; non ancora si erano incamminati allo Spielberg i martiri del Ventuno, l'Austria gravava con tal potenza da parere onnipotente: e da Domenico Rossetti veniva, solennemente pacata, questa frase della precisione ardita in cui pareva battere tutta la luce del sole.

Voi sapete ora perchè a lui, unico fra i cittadini, la città, tutta ardente d'irredentismo, decretasse cinquant'anni dopo la morte un pubblico monumento e lo inaugurasse nel 1901 e ne facesse centro a tutte le sue manifestazioni italiane. E voi anche sapete perchè ora, cento anni dopo la sua morte, Domenico Rossetti si voglia commemorato con una riconoscenza riverente che sopravvive agli eventi compiuti e non si spegnerà mai.

Egli fu il precursore di tutti quelli che vollero qui l'Italia.

La via additata

Chi segue l'opera del Rossetti dal 1815 al 1842, anno della sua morte, ha ad ogni momento l'impressione di vedere da lui tracciata con sagace lucidità la via che Trieste seguì per decenni e decenni verso la meta che era il congiungimento all'Italia libera ed una.

Bisogna avere scuole italiane, ottenere alla città per lo meno un ginnasio italiano: andava il Rossetti ostinatamente predicando. Giacchè il «gobbo testardo», come lo chiamavano affettuosamente i suoi concittadini, quando s'impuntava su cosa di cui fosse convinto, non c'era caso che mollasse più. E la città, da quando venne nelle mani degli irredentisti, non solo fu tenace in chiedere scuole italiane, ma le eresse da sè, e belle e numerose, quasi a dispetto del Governo straniero che le negava.

Bisogna ridare forza al Comune perchè Trieste abbia una sua voce da alzare dirimpetto a Vienna: insisteva il Rossetti, quasi presago che quella era la tattica buona perchè Trieste potesse resistere alle volontà dei governanti stranieri avversi al suo spirito. E che altro fece il Partito nazionale irredentista se non accentrare nel Comune di Trieste il nerbo della resistenza contro il prepotente straniero che pretendeva domare la città indomabile?

Bisogna che Trieste impari a onorare se stessa con opere di cultura e di civiltà: insegnava Domenico Rossetti, e per conto suo arricchiva la Biblioteca Civica, fondava l'*Archeografo Triestino*, una delle più serie riviste di archeologia e di storia che avesse l'Italia, promoveva il Museo Lapidario, voleva eretto un monumento al Winckelmann qui assassinato, creava premi per opere di educazione, incoraggiava i giovani patrioti, tutti ormai mazziniani, che si raccoglievano nella redazione della *Favilla*, sosteneva una battaglia durata vent'anni perchè Trieste avesse una Cassa di Risparmio e fosse diversa da quella di Vienna, com'erano diverse le due città. Il Partito irredentista lo seguì anche su questa via; riconobbe in lui il maestro suo in ogni cosa.

Nella sua veste di procuratore civico, ossia di avvocato del Comune, il Rossetti, in quei tre decenni ultimi della sua vita, era l'unico cittadino che avesse libera voce. Il Governo austriaco lo sospettava, lo faceva vigilare, gli davano ombra certe sue frasi, certi suoi atteggiamenti, e quel corrispondere con altri dotti d'Italia, e quel partecipare a uno dei famosi Congressi delle Scienze che erano convegni di patrioti, e quel continuo discorrere di romanità, d'italianità, di tradizioni indistruttibili, e quella simpatia per i giovani che domani avrebbero fatto il Quarantotto. Si doveva arrestarlo? Nel dubbio, il Governo non poteva a meno di ascoltarlo, di chiedere il suo parere su tante e tante cose e di solito senza seguirlo poi: ma sottrarsi alla sua autorevolezza, a quell'aura di superiorità intellettuale e morale che ne faceva quasi un capo dei cittadini, nemmeno il Governo austriaco poteva. Ed egli parlava libero e franco.

Parlava per la città. Il suo affetto per Trieste era immenso. Grande cuore era il suo. Immenso anche l'affetto per la Patria più grande, l'Italia. Un esemplare italiano egli era della generazione che precorse il Risorgimento e palpitò e parlò e agì come se preparasse un sacro e infallibile destino di cui aveva il pieno presentimento.

Silvio Benco

DOMENICO ROSSETTI
nel nobile quadro di Eugenio Scomparini

L'ALBANIA FESTEGGIA L'ANNUALE DELL'INDIPENDENZA

Nell'orbita della comunità imperiale italiana, la rinata Albania celebra oggi il trentesimo anniversario della sua indipendenza, avviandosi, con sereni e lieti auspici, a rappresentare nella Penisola balcanica uno dei principali fattori di equilibrio politico, di progresso civile e di armonia sociale.

Se per tutti gli Stati moderni l'atto di nascita coincide con una guerra vittoriosa o in ogni caso si sostanzia delle sofferenze e delle lotte sostenute da intere generazioni per la libertà, ciò vale in modo particolare per lo Stato skipetaro. Quando infatti, nella storica giornata del 28 novembre 1912, Ismail Kemal bey riunì a Valona un congresso di 83 notabili albanesi e, proclamata l'indipendenza dell'Albania, costituì il Governo provvisorio dandone notizia alle Grandi Potenze e all'Impero Turco, questo era quasi prostrato dalla guerra della Lega balcanica e, sopra tutto, dai vasti movimenti interni di corrosione. A tali movimenti il popolo albanese aveva vigorosamente partecipato con un seguito di insurrezioni antiche e nuove: specialmente con quelle provocate, a datare dal 1909, dal programma di violenta turchizzazione dell'Albania che i Giovani Turchi avevano messo in atto. Dopo la deposizione di Abdul Hamid, il fosco sultano rosso, famoso per le sue stragi crudeli e per le sue dissolutezze. L'atto solenne del 28 novembre 1912 era perciò lo sbocco conclusivo di una fase storica della quale l'Albania era stata parte attiva e una delle forze determinanti: era la mèta ultima cui avevano teso gli sforzi di alcune generazioni.

L'indipendenza albanese fu ufficialmente riconosciuta e sanzionata dalle Potenze col Trattato di Bucarest prima (10 agosto 1913) e quindi con la Conferenza di Londra (1914). Tuttavia da allora, e per oltre un ventennio, la storia del piccolo Stato fu talmente contrastata e difficile, per il dissidio delle fazioni interne alimentate dai vicini e per il gioco delle grandi Potenze europee nella politica del Paese, che l'esistenza dell'Albania indipendente fu più volte sul punto di perire. Soltanto con la fuga di Ahmed Zogu da Tirana nel 1936 — dopo ch'egli aveva tentato di vendere il Paese alle Potenze accerchiatrici dell'Asse — l'Albania potè trovare la pace interna e veder attuato quel programma di rinnovamento per il quale Roma aveva fatto costanti pressioni su Zogu fornendogli i capitali necessari, i tecnici e tutti i mezzi e gli aiuti di cui ci fosse bisogno.

Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato con solare chiarezza quanto l'unione con l'Italia fosse per l'Albania la premessa necessaria al raggiungimento, oltre che dell'ordine interno, della sicurezza ai confini e dello sviluppo delle attività produttive, anche delle aspirazioni nazionali, che infatti sono state realizzate con la vittoria dell'Asse sulla Grecia e la Jugoslavia e con la liberazione delle terre albanesi sottoposte al nemico. Di ciò il popolo albanese è perfettamente conscio e memore. Esso sa che la corona di Casa Savoia, oggi posta sulla bandiera di Skanderbeg, è garanzia della sua indipendenza, è difesa sicura delle posizioni raggiunte e dei suoi tradizionali diritti nel consesso delle Nazioni quale uscirà dalla vittoria dell'Europa nell'attuale conflitto.

Fermo in questa certezza, che si disposa d'un inderogabile impegno, il popolo italiano si associa fraternamente alle onoranze con cui il popolo skipetaro, celebrando il trentennale della sua prima riconosciuta manifestazione d'indipendenza, onora i martiri e gli eroi della sua storia, dalle origini ai caduti sui fronti greco e serbo per il trionfo d'un nuovo reale equilibrio politico e d'un più giusto ordine sociale in Europa e nel mondo.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie 10 e 11

Roma, 27

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relative alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate.

SERIE 10. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 112.749 e 353.837.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 506.065 1.508.165 1.587.752 1.998.505.

I 50 premi di lire 10.000 sono assegnati rispettivamente ai Buoni

33.744	176.818	194.944	233.547
246.862	331.647	335.158	343.903
416.340	445.552	456.286	478.169
498.135	553.923	595.607	605.223
631.670	635.752	645.460	689.829
772.049	803.976	811.533	833.803
841.078	853.533	877.347	974.525
1.024.568	1.035.096	1.054.504	1.093.467
1.098.289	1.212.822	1.376.650	1.392.554
1.396.925	1.404.880	1.443.173	1.475.271
1.605.266	1.621.380	1.642.392	1.672.229
1.683.926	1.728.504	1.748.814	1.775.550
1.861.793	1.967.668		

SERIE 11. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 413.417 e 603.263.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 896.802 487.903 1.545.287 1.630.587.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

51.596	74.225	186.335	240.028
242.170	335.124	415.127	474.373
489.003	513.071	532.497	537.579
551.674	559.080	570.752	602.911
650.389	691.453	698.479	722.468
752.711	782.269	884.949	887.619
893.140	905.481	945.356	991.707
1.093.760	1.155.693	1.179.979	1.186.137
1.289.855	1.390.993	1.409.507	1.456.818
1.468.715	1.503.756	1.568.007	1.584.762
1.590.412	1.595.626	1.602.639	1.605.545
1.619.641	1.625.025	1.680.384	1.837.412
1.854.966	1.896.771		

La vendita del torrone e del panforte limitata al periodo 1.o dicembre-31 gennaio

Roma, 27

Il Ministero dell'Agricoltura allo scopo di venire incontro alle esigenze delle ditte fabbricanti di torrone e panforte ha consentito che il termine di fabbricazione di tali prodotti venga prorogato al 31 dicembre. Pertanto la fabbricazione del torrone e del panforte resta consentita sino al 31 dicembre 1942 mentre la relativa vendita rimane limitata al periodo 1.o dicembre-31 gennaio.

Il carbone scarseggia nel Canadà

Buenos Aires, 27

La scarsezza di carbone ha penosissime conseguenze nell'intero Canadà specie nelle regioni occidentali e costiere del Pacifico a causa dell'eccezionale freddo. Il Governo è stato costretto a prendere urgenti misure esonerando un rilevante numero di soldati per impiegarli nei lavori minerari. I giornali segnalano che la scarsezza di carbone è dovuta soprattutto alla riduzione delle importazioni dagli Stati Uniti.

Notiziario sportivo

Tappa n. 9 del campionato

L'invitto Livorno bussa domani allo Stadio triestino

(g. b. t.) Se l'ottava giornata ha ritenuto di far arbitre della situazione le due squadre milanesi, la nona assegna alle due rappresentanti adriatiche di parlata veneta il compito di dare una sterzata al torneo, limitando da un lato le prospettive... pantagrueliche della coppia di testa e facendo serrar sotto il folto plotone inseguitore. Soprattutto è per il Livorno che vale questo preambolo, per il Livorno che sembra intenzionato di far gara per conto suo, infischiandosi di ogni avversario, di tutte le tradizioni, di qualsiasi pronostico. Il Livorno, che in otto gare ha realizzato la bellezza di quindici punti e ne vanta ora ben cinque di vantaggio sulla seconda classificata, può legittimamente aspirare alla massima posta, l'unica squadra che in fatto di impianto tecnico e di qualità lo potesse minacciare, cioè il Torino, trovandosi fortemente svantaggiata dalle due sconfitte subite in casa, una delle quali proprio per opera degli amaranto. Tre punti oltre la media da scudetto significa una posizione privilegiata, a scalzare la quale occorre da parte degli inseguitori una marcia a tappe forzate e non sarebbe ancora sufficiente, se il Livorno dal canto suo, non si mettesse a dormire sugli allori.

E' ancora prematuro cercare d'intuire le probabili future svolte del campionato, avanzando ipotesi pessimistiche sulla continuità della capofila, quando tutte le sue rivali si palleggiano con tanta disinvoltura il... pomo della discontinuità, certo è che ogni giornata che passa non fa che registrare una nuova battuta di vantaggio della squadra tirrenica, la cui dispotica rapacità è oltre a tutto, segno di saldo temperamento e di perfetta disposizione fisica. Squadra fenomeno, squadra «pigliatutto», squadra irresistibile e imbattibile, questo Livorno abitualmente così trascurato dai cronisti (salvo all'epilogo dei tornei, quando cominciavano le geremiadi della retrocessione), è salito tanto in alto ed è andato così lontano nel breve spazio di due mesi, che non si odono neppure più i soliti petulanti e menagramo «sino a quando?» che hanno sempre accompagnato ogni ascesa imprevista, ogni inattesa rivelazione. A forza di conferme e di riconferme, a suon di successi franchi e schietti, di gioco aperto e irresistibile, il Livorno ha allontanato da sè anche le sottili malefiche nebbie dei se e dei ma, fugando ogni ombra sul suo valore e sulla sua splendida forza atletica. E' la squadra da battere, si dice, ma chi la batterà?

La batterà quella squadra che per prima riuscirà a fare più in fretta degli amaranto, ma ugualmente bene, ciò che essi stanno facendo ovunque da due mesi. Una squadra che accoppii alla stessa saldezza fisica, alla stessa organicità dei labronici, alla stessa energia durevole, una velocità, se non maggiore, uguale. Andiamo dunque a vederlo domani questo invitto Livorno, l'«argento vivo» del campionato. Andiamo a vederlo misurarsi con la squadra che non ha ancora vinto una gara, che al cospetto dei suoi sostenitori non è stata neppure capace di segnare una rete che è una rete, in quattro incontri disputati nello stadio di casa. Il richiamo, oltre che per la fresca fama del Livorno capofila, è reso suggestivo appunto per questa disparità che divide come un abisso le due protagoniste del principale incontro della giornata: squadra invitta contro squadra mai vittoriosa.

Quasi analogo è il caso del Venezia, che ospiterà il pericolo n. 2 del torneo, il Torino dai cento aculei e dalle mille disdette. Il Venezia, nella sua pagella, una vittoria l'ha messa a profitto, ma al suo pubblico non ha dato sinora che delusioni e mortificazioni. Eccola l'occasione d'oro per rappacificarsi coi suoi tifosi e per aprire allo Stadio di S. Elena il conto corrente dei successi. L'impresa è difficile, ma seducente, i nero-verdi fremono d'impazienza e di speranza.

Poco contano le altre partite, nel quadro della giornata, salvo si ritenga far nuovamente credito a squadre che i recenti risultati hanno già giudicato poco indicate a dire una parola decisiva nella faccenda dello scudetto. Tuttavia non si vuol negare ai campioni della Roma, al Genova, alla Lazio, alla «Juve» e all'Ambrosiana un certo interessamento, quello che si deve alle «grandi firme» dei passati tornei, alle protagoniste di tanti campionati, alle depositarie della «vecchia tecnica».

Deliberazioni del D. DD. SS.

8 mesi di squalifica al goriziano Paulin; Pieris-Gorizia annullata; Gorizia-Grion omologata

Roma, 27

Il Direttorio divisioni superiori venuto a conoscenza di irregolarità commesse dalla Società Lucana circa la partecipazione a gare di giocatori sotto falso nome ha esperito apposita inchiesta ed ha stabilito vari provvedimenti disciplinari tra i quali la squalifica sino al 31 luglio 1943 del giocatore Paulin della Pro Gorizia che si era prestato a sostituire un giocatore del Lucana.

La gara Pieris-Gorizia del 1.o novembre, risultando inficiata da errore tecnico, è mandata a ripetere giovedì 3 dicembre. La gara Gorizia-Grion del 25 ottobre e Bassano-Ferrara dell'8 novembre non sono risultate inficiate da errore tecnico e perciò sono stati respinti i reclami del Grion e del Ferrara.

Per contegno scorretto del pubblico, sono state multate le seguenti società: Bologna e Spezia lire 500, Rovigo lire 200; ammonite: Atalanta, Udinese e Verona. Fra le ammonizioni vi è quella di Orzan dell'Udinese, di Barluzzi e Cordoli del Vittorio Veneto, di Ciuffarin del Gorizia e di Maran del Pieris.

Campionato prima Divisione

G. S. "Genio" - Ponziana B

Domani, in una partita valida agli effetti del campionato di prima divisione, si misureranno le squadre del Genio e dei «cadetti» del Ponziana. Il Genio dopo la «patta» con la Sussistenza, riorganizzato nelle file, si getterà all'inseguimento delle fuggitive nel severo collaudo con le riserve ponzianine, forti del brillante risultato conseguito sulla Triestina C.

Serie A di pallacanestro

"Ilva" - Ginnastica Triestina domani, alle 18, in palestra Cobolli

Domani, con inizio alle 18, avrà luogo, nella palestra «Nicolò Cobolli» di via della Valle, il confronto stracittadino del campionato maschile di pallacanestro Serie A fra le squadre dell'«Ilva» e della Ginnastica. E' la prima volta che due rappresentanti di Trieste sono di fronte per una competizione nazionale e già si possono prevedere un'affluenza eccezionale di pubblico ed una gara drogata d'avvincente emozione. Il valore delle due contendenti annulla qualsiasi anticipazione, percui l'incertezza accompagna l'attesa della vigilia. Le due compagini saranno capitanate da Novelli l'«Ilva» e da De Feo la Ginnastica.

Il precedenza, alle 17, saranno di fronte, per il campionato femminile di Serie B., il «Guf» Trieste e il «Guf» Lucca.

Comitato provinciale del C.O.N.I.

Nomine nelle Federazioni e nelle società

Il Comitato provinciale del Coni comunica:

La Segreteria generale dell'O. N. D. ha designato quale suo rappresentante in seno al Comitato della F. I. D. A. L. per la provincia di Trieste il fascista Bruno Brunelli.

Su proposta del presidente del Reale Circolo Adriaco Vela, gr. uff. cap. Antonio N. Cosulich, il presidente provinciale del Coni ha nominato in data 27 novembre i fascisti: avv. Bruno Pangrazi, Marco Stuparich, vicepresidenti e i fascisti gen. Francesco Saverio Marchese Navarra-Viggiani, Giovanni Battista Laghi, cav. uff. Luciano Movia, dott. Piero de Manzini, dott. Guido Grioni, dott. Carlo Gerolimich, dott. ing. Giulio Piacentini, barone Pino Parisi, dott. Nico Giadrossi, Arno Wetzl, consiglieri del Reale Circolo Adriaco.

La riunione pugilistica di questa sera alla Ginnastica

Minatelli-Andressi numero di centro

L'attesa per l'importante riunione pugilistica di questa sera sarà finalmente coronata da un degno spettacolo. Minatelli, Andressi, De Santi, Mitri, Mosconi, Formicola sono tutti preparatissimi e decisi di giocare un ruolo di primo ordine. I commenti per l'incontro principale della serata sono favorevoli a Minatelli, il giovane beniamino degli sportivi triestini, che ci darà un'esatta misura del suo valore. Mariolino è maturo per incontrare i più celebrati dilettanti e per disputare — con molte probabilità di successo — la finale per il campionato europeo della categoria. Lo ha dimostrato abbattendo il più volte nazionale Giagnoni, lo ha riconfermato mercoledì scorso contro il pur forte Boarato, che nulla ha potuto contro il gioco serrato e ben ordinato del campione. Andressi è meno appariscente, meno teatrale di Minatelli, è un pugile che evita i ricami e mira al sodo; Andressi, che salta e picchia, è il pugile prediletto dalle platee che amano l'emozione del fuori combattimento. Minatelli resta avvisato! Egli questa sera è chiamato ad un duro collaudo, dal quale ne uscirà o con l'aureola di campione o col marchio di una sconfitta che pregiudicherebbe la sua candidatura agli imminenti campionati europei.

I biglietti sono in vendita fino a mezzogiorno presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti). I possessori dei biglietti bianchi (già acquistati per la riunione precedente) potranno accedere in palestra; i possessori dei biglietti rossi, invece, in galleria.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 14.30 allo Stadio: Andrian, Carara, De Lazzari, Gratton, Michelazzi, Mlacher, Presel, Presca, Sacchetti, Sessa, Stivoli, Todescan, Tagliasacchi. I seguenti domani allo Stadio alle 7.30: Alfieri, Brandolisio I, Bensi, Brandolisio II, Cadelli, Caneva, Del Zio, Gatto, Gerli, Miniussi, Paoli, Stolfa, Sperne, Sanzin E., Scrimali. I seguenti domani alle 8,45 allo Stadio: De Castro, Covacci, Bergamasco, Colombin, De Marchi, Gherbetz, Padovan, Pregarz, Potasso, Pecar, Mazuino, Rossetti, Scaggiante, Sanzin G., Zamberlin. I seguenti alle 10 allo Stadio: Ballarin II, Bean, Belli, Bergamas, Cuselli, Dodini, De Luca, Ferrante, Morselli, Poropat, Persi, Trebiz, Vallon, Zerial.

Continuazione in IV pagina

LE ULTIME DELLA NOTTE

Le ondate sovietiche s'infrangono dinanzi alla solida barriera difensiva

Altri 247 carri armati distrutti nella giornata - Progressivo mutamento della situazione nel settore Kalinin-Toropez - Una divisione di cavalleria annientata nel territorio dei Calmucchi

Berlino, 27

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Nel territorio dei Calmucchi il grosso di una Divisione di cavalleria sovietica è stato annientato o disperso dalle truppe tedesco-romene. Diverse batterie sono state distrutte e sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri e un notevole bottino.

Tutti gli attacchi sferrati dagli elementi corazzati e dalla fanteria nemica nella regione del Volga e del Don, sono anche ieri falliti di fronte al magnifico spirito combattivo delle truppe. 85 carri armati sovietici sono stati distrutti. Le azioni delle formazioni di «Stukas» hanno ottenuto un risultato distruttivo. Unità dell'Esercito hanno affondato presso Stalingrado 2 battelli a motore.

Il nemico ha proseguito i suoi attacchi con grandi forze pure nel settore centrale del fronte. Questi tentativi sono falliti dopo aspri combattimenti, con forti perdite del nemico. 192 carri armati sono stati distrutti, 34 dei quali da parte di una sola Divisione corazzata. Formazioni di bombardieri e di «Stukas» hanno attaccato con risultati efficaci, concentramenti di carri armati, colonne in marcia e accantonamenti di truppe.

Truppe tedesche, incaricate di sventare un tentativo nemico di traversare la Neva, hanno colato a picco 22 canotti.

6 apparecchi dell'Arma aerea britannica sono stati abbattuti nella zona marittima dell'isola e sulla costa dei territori occupati in Occidente.

Il Führer ha insignito il comandante della sesta Divisione romena di fanteria, tenente generale Lascar, in riconoscimento del suo efficace comando e del valoroso comportamento delle truppe ai suoi ordini, della fronda di quercia sul cavalierato della Croce di ferro.

A durissimo prezzo

Oggi più di ieri, gli ambienti militari germanici si mostrano ottimisti circa la valutazione della situazione sul fronte orientale. Le notizie migliori provengono dal settore Kalinin-Toropez dove la offensiva sovietica è stata assai meno fortunata di quella in corso nel sud, nel senso che non ha potuto assicurare al nemico nemmeno la decima parte dei successi iniziali conseguiti da Timocenko con l'ampio attacco sferrato contro le linee alleate nella zona del Don-Volga.

Nè, d'altro canto, sembra probabile che i risultati negativi dei primi due giorni della battaglia possano diventare positivi in seguito. Malgrado l'ampiezza dell'iniziativa sovietica e malgrado le enormi forze messe in movimento dal Comando russo, nel pomeriggio del 25 novembre, il fronte germanico ha resistito magnificamente fornendo la dimostrazione più lampante dell'efficacia del lavoro compiuto durante i mesi dell'estate dall'organizzazione Todt.

La circostanza più notevole è che l'ondata bolscevica si sia infranta dinanzi alla principale linea difensiva. Soltanto qualche caposaldo avanzato venne travolto dalla irruenza dell'assalto. Ma anche i modestissimi risultati, inevitabile concessione alla forza della marea avanzante, furono fatti pagare a prezzo elevatissimo al nemico. In qualche punto la conquista di una semplice altura fortificata priva di qualsiasi valore strategico, è costata ai bolscevichi migliaia di cadaveri e decine di carri armati.

Come in tutte le altre precedenti azioni offensive intraprese da quando dura la guerra fra l'Unione sovietica e l'Europa, il Comando sovietico non ha badato e non bada a sacrifici, ma ancora una volta la determinazione di non esitare davanti a qualsiasi tributo di sangue pur di ottenere la realizzazione di un piano militare si rivela di una terribile vanità.

Segni di scoraggiamento

Secondo le ultime informazioni, l'offensiva russa sul fronte centrale contenuta sin dall'inizio si va indebolendo considerevolmente. Le truppe impegnate nell'azione cominciano a dare segni evidenti di scoragiamento. Interi reparti gettano le armi e si lasciano catturare senza resistenza. Il morale del nemico scosso da tutte le sconfitte precedenti non regge a questi nuovi insuccessi e si giustificano così gli evidenti timori rivelati da Mosca attraverso la recente costituzione delle famose Divisioni di «fedelissimi» da inviare in linea per spronare con l'esempio, l'eroismo e la dedizione alla causa bolscevica, lo spirito combattivo generale.

Il gruppo dei prigionieri e dei disertori russi attualmente avviati in campi di concentramento delle retrovie assomma a parechie migliaia. In sostanza, si afferma stasera a Berlino, anche se gli attacchi del nemico nel settore del centro continuano, l'offensiva è entrata in una fase che non ispira alcuna preoccupazione. I prossimi sviluppi non potranno in alcun modo presentarsi sfavorevoli per la difesa germanica che impone la sua netta superiorità all'offesa.

Contemporaneamente alla constatazione dell'inanità dello sforzo russo a sud di Kalinin e a sud-ovest di Toropez, un portavoce dell'Alto Comando sottolinea il progressivo mutamento della fisionomia della situazione creatasi nella zona meridionale del fronte in seguito alle ennesime imprese di Timocenko il quale, battuto a Karkov, battuto nell'ansa del Don e mezzo sepolto sotto le macerie di Stalingrado, non rinuncia ancora alla speranza di un successo che lo compensi in qualche modo delle troppe disfatte accumulate durante la sua strana carriera.

Per quanto non si possa tuttora parlare di trasformazione decisiva, la realtà è che si manifestano sempre più chiaramente i sintomi premonitori di una controffensiva delineata in grande stile. La nostra difesa si irrigidisce in alcuni punti, mentre in altri il nemico comincia a riprendere le posizioni guadagnate.

Nell'ansa del Don

Nell'ansa del Don la situazione si mantiene stazionaria: la vicenda degli attacchi e dei contrattacchi prosegue con lo stesso ritmo senza che si verifichi una chiara preponderanza dell'una o dell'altra parte.

Commentando gli avvenimenti nel settore sud, gli esperti militari germanici asseriscono che a partire da oggi, la definizione di battaglia difensiva usata finora va corretta perchè non corrisponde più all'evoluzione raggiunta dalla lotta. Per rimanere più aderenti al vero sarà opportuno invece parlare di battaglia difensiva condotta offensivamente. Non si tratta di un giuoco di parole. La nuova formula esprime in modo molto preciso secondo l'abitudine tedesca il primo grado di un mutamento che spingerà senza dubbio fino alle estreme conseguenze.

Cesare Rivelli

Situazione invariata nella grande ansa del Don

Berlino, 27

Circa la situazione nella grande ansa del Don è stato dichiarato da fonte competente che nessun mutamento importante si è verificato. La situazione, pertanto, può considerarsi invariata. Ciò significa che anche se la lotta continua assai dura, l'offensiva sovietica non ha raggiunto i suoi obiettivi. Per quanto riguarda la offensiva a nord-ovest di Mosca si fa notare che la cifra di 192 carri armati nemici distrutti dimostra che la difesa tedesca era pronta ed ha funzionato.

COME VOLEVA ROOSEVELT

Il Parlamento boliviano ha piegato la schiena

Santiago del Cile, 27

Il Parlamento boliviano ha dovuto piegare la schiena alla prepotenza dell'ambasciatore nordamericano a La Paz, che esercita nel Paese funzioni di vero alto commissario. La Camera, che si era in un primo tempo energicamente rifiutata di approvare gli accordi economici stipulati tra la Bolivia e gli Stati Uniti, dopo sedute tumultuose, durante le quali sono state elevate fiere proteste contro il graduale assoggettamento della Nazione all'impero rooseveltiano, ha sanzionato con un solo voto di maggioranza l'accordo, che risulta a tutto svantaggio dell'economia boliviana.

Il giornale *Ultima Hora* scrive che il Parlamento, dopo una franca condanna degli accordi commerciali conclusi dal Governo nazionale con quello di Washington, condanna riaffermante la parte del leone presa dagli Stati Uniti nella conclusione dell'affare che non ha alcuna contropartita di compenso, ha dovuto malinconicamente piegare di fronte all'invadenza aggressiva degli emissari nordamericani. Per un solo voto è stato battuto il sentimento non sopito di ostilità diffuso nel popolo contro la politica remissiva del Governo di fronte alla Casa Bianca.

L'ignominioso sfruttamento del Paese ha parte degli Stati Uniti è un tipico esempio della politica di Washington: la Bolivia ha ormai dato tutto e non ha ottenuto nulla. Serva ciò di lezione — avverte il giornale — alle poche Repubbliche sudamericane che ancora non sono cadute, per previdenza di governanti, sotto il tallone ferrato degli Stati Uniti. Il quotidiano conclude la sua requisitoria accusando apertamente la diplomazia anglosassone a La Paz di essere l'intermediaria tra l'internazionale moscovita e i comunisti boliviani.

Per le sue alte benemerenze nordamericane a discapito del Paese da lui governato, il Presidente della Bolivia, generale Peñaranda è stato invitato a recarsi in visita ufficiale a Washington. L'invito è stato accettato.

Forte terremoto nel Messico
Il panico della popolazione aumentato dal suono delle sirene

Santiago del Cile, 27

(S. I. A.) *Forti scosse di terremoto sono state registrate al Messico, specialmente nella Capitale, dove sono crollati edifici e molti risultano lesionati. Gli abitanti, presi da terrore, hanno abbandonato le case, accampando all'aperto. Le scosse sismiche, che si sono poi succedute a intervalli per la giornata di ieri, hanno provocato il suono delle sirene d'allarme accrescendo il panico tra la popolazione. Credendo che al terremoto si fosse aggiunta la minaccia di bombardamento aereo o navale, la popolazione si è accalcata all'ingresso dei ricoveri in una lotta selvaggia che ha provocato vittime specialmente tra vecchi, donne e bambini. Viene annunciato da El Salvador che il vulcano Santa Rita è entrato in eruzione.*

Unanime cordoglio per la morte di mamma Filzi
I funerali di svolgono oggi a spese dello Stato

Trento, 27

La salma di Amelia Filzi, madre degli eroi Fabio e Fausto, è stata esposta nella sala maggiore al palazzo comunale di Rovereto trasformata in camera ardente ed è vegliata a turno da volontari di guerra, da ex combattenti e da fascisti. Per tutta la giornata odierna hanno sfilato in devoto pellegrinaggio davanti alla salma autorità, cittadini di ogni rango sociale, istituzioni e scuole.

Da ogni parte d'Italia sono pervenuti al Comune di Rovereto telegrammi di cordoglio tra i quali uno del ministro della Real Casa conte Acquarone.

Il Duce e il Segretario del Partito saranno rappresentati dal Prefetto di Trento rispettivamente dal Segretario federale ai solenni funerali dell'eletta signora che si svolgeranno domani alle ore 15.30 a spese dello Stato.

Furioso incendio a Milano
nella pasticceria Motta

Milano, 27

Un furioso incendio scoppiava la notte scorsa poco dopo il tocco nella pasticceria Motta di piazza del Duomo. All'allarme sono accorsi i vigili del fuoco i quali hanno giudicato che il sinistro stava prendendo proporzioni allarmanti. Le fiamme uscivano furiose dalle finestre mentre nuvole di fumo salendo per la tromba delle scale dell'edificio spaventavano gli inquilini. Ma il soffitto ha resistito e il pavimento non è crollato. Il negozio sottostante però è rimasto danneggiatissimo. In modo particolare il reparto della pasticceria ha assai sofferto. Hanno riportato danni pure due locali dell'Associazione svizzera sovrastanti il locale.

Dopo un' ora di lavoro il fuoco era domato. I danni, benchè non precisati, sono ingenti. Un'inchiesta escluderebbe almeno per ora che si sia trattato di un corto circuito e si pensa che l'origine del disastro sia stata un mozzicone di sigaretta.

Giappone e Stati Uniti
A un anno dalla data fatale
Come l'arroganza nordamericana provocò lo scoppio del conflitto

Tokio, 27

In occasione dell'anniversario del conflitto scoppiato fra il Giappone e gli Stati Uniti alcune personalità giapponesi che avevano partecipato alle conversazioni di Washington hanno rotto il silenzio, che si erano imposto dopo il loro ritorno dall'America, per illustrare la situazione che rese impossibile la continuazione dei negoziati. In un articolo apparso sullo Yomiuri Hochi l'ammiraglio Nomura scrive che il 26 ed il 27 novembre 1941 segnarono una data fatale per una guerra all'ultimo sangue.

Il giornale *Tokio Shimbun* ha intervistato l'ex consigliere della Ambasciata giapponese a Washington, Sadao Iguchi, che ha rivelato come i negoziati iniziati nell'aprile vennero troncati il 26 novembre in seguito alle impossibili imposizioni americane. Gli Stati Uniti chiedevano che il Giappone ritirasse tutte le forze militari, comprese quelle di polizia, dalla Cina e dall'Indocina, che si astenesse dal fornire aiuti di carattere militare, politico ed economico a qualunque Governo cinese che non fosse quello di Ciung King ignorando così il regime di Nanchino; che il Giappone abbandonasse i privilegi particolari del Patto Tripartito che lo legano all'Italia e alla Germania. Gli Stati Uniti mostravano chiaramente in tal modo di non possedere alcun senso della realtà. Le pressioni e le intimazioni americane contro il Giappone sono state chiarite da Sadao Iguchi che ha rilevato come si univano alle pressioni economiche e aggiungevano minacce di carattere militare.

Il diplomatico giapponese ha rilevato che le ragionevoli proposte avanzate dal Giappone vennero rifiutate da Roosevelt dopo gli incontri che questi ebbe con Halifax, con il rappresentante di Ciung King e con i ministri australiano e olandese.

L'Albania imbandierata per la festa dell'indipendenza

Tirana, 27

Tutta l'Albania si appresta a celebrare con grandi manifestazioni il Trentennale dell'indipendenza nazionale. Sugli edifici pubblici, nelle private abitazioni e sui pennoni eretti nelle principali vie di Tirana, sventolano bandiere e stendardi tricolori. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha indirizzato al popolo un proclama nel quale rammenta che la libertà e la grandezza dell'Albania sono dovute alla fraterna unione con la grande Italia e al trionfo delle armi dell'Asse contro i secolari nemici della Patria.

L'Ecc. Kruja afferma quindi che la storica ricorrenza viene celebrata non con le vuote manifestazioni esteriori, ma con compattezza di animi e col pensiero rivolto ai martiri albanesi e ai combattenti del Tripartito. L'Agenzia telegrafica albanese dedica una nota odierna alla fausta ricorrenza scrivendo tra l'altro: quello che trent'anni fa poteva sembrare un sogno, oggi è realtà. L'unione ha dato i suoi primi frutti. Ha dato la grande Albania. Ha ricongiunto al ceppo materno della stirpe i fratelli del Kossovo e del Dibrano.

La ricorrenza assume particolare solennità poichè la coscienza albanese è chiamata a meditare profondamente le fortune nazionali alla luce dei grandi avvenimenti che stanno preparando i presupposti necessari per l'avvento di un mondo nuovo. Il popolo albanese deve salutare con gioia consapevole la data della sua resurrezione, deve riflettere che se è sempre difficile la conquista dell'indipendenza ancora più difficile è il compito di conservarla, di farne premessa feconda di maggiori affermazioni per la Patria. La nota conclude affermando che l'avvenire dell'Albania, l'esistenza stessa della Nazione sono legati alla vittoria del Tripartito.

Dimostrazioni d'entusiasmo per la mobilitazione in Spagna

La stampa afferma che il Paese si prepara a compiere la propria missione

Madrid, 27

L'ordine che ha stabilito la modalità della mobilitazione parziale delle classi dal 1938 al 1941 ha suscitato nei richiamati e nelle popolazioni una ondata di entusiasmo.

Gruppi di giovani hanno percorso le strade del centro al canto di inni patriottici inneggiando alla Spagna ed emettendo grida ostili alla Russia e ai suoi alleati.

La massa consapevole della gravità dell'ora si stringe compatta intorno al Regime. La stampa spagnola ricordando che la compartecipazione e l'interdipendenza dei popoli in lotta per la supremazia morale e materiale dipende da situazioni di fatto, scrive che la Spagna, la cui posizione è già fissata da una sacra legge naturale e divina di solidarietà, deve concorrere a tale lotta come l'elemento decisivo per virtù propria e non come elemento passivo. La Spagna, sotto la guida del Caudillo, che conosce gli imperativi della geografia e della storia, si prepara a compiere la propria missione. (Stefani).

Una crisi negli approvvigionamenti
si profila negli Stati Uniti

Roma, 27

Mano a mano che il tempo passa appare sempre più evidente l'avventatezza con la quale il Presidente Roosevelt ha trascinato il Paese in guerra. Oltre la deficienza della benzina che lo ha obbligato a stabilire il razionamento dal 1.o dicembre, la forte riduzione della produzione del carbone causata dai richiami militari, la pericolosa crisi della gomma, si va ora profilando la minaccia della mancanza dei viveri. Quanto sia grande il pericolo per l'ulteriore approvvigionamento della popolazione è dimostrato dalla recente constatazione del presidente dell'Unione dei grandi commercianti americani, Willis, il quale ha dichiarato che uno scandalo ancora maggiore di quello prodottosi nell'industria della gomma, minaccia in un prossimo futuro gli Americani. Se non saranno subito presi provvedimenti per un'equa distribuzione dei generi alimentari, egli ha dichiarato, non si potrà evitare una grave crisi negli approvvigionamenti.

Dal canto suo la rivista americana *Time* sostiene che l'America ha bisogno di un dittatore per i generi alimentari ed enumera non meno di nove motivi cui è dovuta la crescente, minacciosa scarsezza di viveri che si verifica nel Paese: 1) Mancanza di mano d'opera nell'agricoltura. Centinaia di migliaia di lavoratori sono emigrati dai distretti agricoli verso i centri industriali delle grandi città. Altri sono stati richiamati alle armi; 2) I contadini non dispongono di mezzi di trasporto per inviare celermente ai mercati i loro prodotti. Le ferrovie sono gravate dai trasporti militari e gli automezzi non dispongono di benzina e di pneumatici; 3) Le commissioni statali di acquisto si fanno sempre più invadenti. Solo per le forniture in base alla legge «prestito e affitto» il Ministero dell'Agricoltura americano compra giornalmente viveri per l'importo di 5 milioni di dollari. Anche le commissioni di acquisto per le Forze Armate fanno man bassa sui viveri; 4) La produzione di macchine agricole è sottoposta a delle forti limitazioni; 5) Molta merce è stata accaparrata. Ciò vale in particolare, per i generi alimentari in scatola; 6) Molti preziosi generi alimentari vengono buttati nei rifiuti senza che da parte dello Stato si provveda ad un loro sfruttamento razionale; 7) Mancherebbe un piano ben preciso di razionamento da parte dello Stato; 8) Le autorità statali non sono all'altezza del compito. Il noto proverbio che molti cuochi rovinano il pranzo, ha trovato di nuovo una conferma; 9) Si fa ancora molta politica con l'agricoltura americana. Essa si lascia sfruttare da tutti per esercitare una pressione sull'autorità di Washington.

E' proprio un malanno, conclude la rivista, che un Paese agricolo così ricco come l'America, non basti a se stesso. La colpa principale è dello Stato che non ha aggiornato a suo tempo l'economia del Paese.

Nozze Ruggeri - De Biase

Roma, 27

Nella chiesa di Santa Croce, in via Flaminia, il dott. Francesco De Biase, funzionario al Ministero della Cultura Popolare, ha condotto all'altare la gentile signorina Maria Ruggeri di Desio. Testimoni: l'Ecc. Jannelli, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, il cons. naz. Mezzasoma, direttore generale alla stampa italiana, per lo sposo; il cons. naz. Paladino, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ed il colonnello Rinaldi per la sposa. Durante il rito il celebrante ha comunicato agli sposi la speciale benedizione che il Santo Padre ha loro inviato per la fausta circostanza.

Al camerata De Biase e alla sua gentile consorte il Piccolo invia i più cordiali fervidi auguri di felicità.

Un'esplosione in un'officina bellica dell'Inghilterra

Berna, 27

Si ha da Londra: Il ministro delle Forniture ha annunciato che un'esplosione si è verificata in un'officina di forniture di artiglieria nel nord-est dell'Inghilterra. S' deplorano morti e feriti.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Munita dei conforti religiosi, si è spenta

Maria Borghesaleo
nata Belanti

Straziati dal dolore, ne dànno, a tumulazione avvenuta, il triste annuncio, a parenti e amici, il marito dott. **ARTURO** e le figlie **ANGELA, MARCELLA** e **ANITA.**

Gorizia, 27 novembre 1942-XXI.

RINGRAZIAMENTO

I FIGLI anche a nome del PAPA' (assente) ringraziano tutti coloro che in varie guise vollero onorare la memoria della loro amatissima

Emma Escher-Giraldi

La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo il giorno 2 dicembre 1942, alle ore 9.

Il

rag. Italo Contin
capitano dei bersaglieri

è caduto nell'adempimento del dovere.

La desolata moglie **BIANCA MALUSA'**, i fratelli **dott. CARLO, prof. FOSCA in ZELCO, dott. ing. OSVALDO** e **dott. PAOLO**, la suocera **ANNA** in unione a tutti gli altri parenti, partecipano la ferale notizia a quanti lo ebbero caro.

Gorizia - Idria, 26 novembre 1942-XXI.

Dopo una vita tutta dedita alla Patria, al lavoro ed alla famiglia, è spirato, ad 80 anni, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, lo scultore

Paolo Zanette
diciannovista, Marcia su Roma e Sciarpa Littorio

Ne dànno angosciati il ferale annuncio la moglie **CARLA VALLE**, i figli **CESARE, MARGHERITA, CAMILLO, ITALIA, ORESTE, ALBERTO, CARLA** (assente), **RINA, ENRICA** (assente), il fratello **comm. prof. EMILIO**, le sorelle **ANTONIETTA ved. BIANCHI, LUISA in LANDSMANN**, i generi le nuore, i cognati e le cognate, i nipoti.

I funerali avranno luogo il giorno 28 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via dell'Istria N. 204.

Stroncato da male contratto in zona di operazione si è spento

Arnaldo Giacchetti
Capitano R. Esercito in s.p.e.

Partecipano affranti la moglie **IDA TRITTA**, i genitori **ANTONIO** e **BRIGIDA**, i fratelli **ing. COSTANTINO, BIANCA** con il marito **dott. PASQUALE DI PALMA, MARIA** e **PEPPINO**, la suocera **VINCENZA ved. TRITTA**, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 di oggi, partendo dalla casa dell'Estinto, via Franca n. 12.

Trieste, 28 novembre 1942-XXI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prin. Impr. Zimolo, Torre Bianca

Ieri sera ha cessato di vivere

Laura de Belli ved. march. Gravisi

Ne dànno il triste annuncio, anche a nome degli altri congiunti, la cognata **ALICE ved. de BELLI-de MAITI** e la nipote **GIGGINA de BELLI.**

I funerali avranno luogo sabato 28 novembre, alle ore 10.30.

Capodistria, 27 novembre 1942-XXI.

Imp. Milani, Capodistria - Tel. 80.

Il 26 corrente dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua laboriosa e proba esistenza

Carlo Pietro Chiaruttini
negoziante

Per espresso desiderio del defunto ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta, la moglie **ANNA**, i figli **RENATO** e **dott.ssa ALICE** col marito **cent. cav. PIERO DEL PONTE** (assente z. o.), i nipotini **PAOLO** e **SERENELLA** in unione ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 26 corrente cesava di vivere

Nicolò Sossi
maestro di camera al Lloyd Triestino

lasciando costernati, il fratello **ANTONIO**, i nipoti **SOSSI** e **GIACHELLI** unitamente ai parenti tutti che ne dànno la triste notizia a quanti lo conbbero.

I funerali avranno luogo oggi sabato 28 corrente, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni.

Trieste, 28 novembre 1942-XXI.